



ANNO XXXII - Maggio-Agosto 1986 - N. 2
 Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bailo
 Tel. (0422) 542.291
 Gratis ai soci

Publicità inferiore 70%
 C.C.P. 11923315 intestato alla Sezione
 A.N.A. di Treviso

Spedizione in abbonamento postale gr. IV - 2° quadrimestre 1986

17 e 18 MAGGIO 1986 - 59^a ADUNATA NAZIONALE

400 mila Alpini a Bergamo per dire alla città ed ai Bergamaschi: «Ci avete aperto le case ed il cuore»

Bergamo aspettava trepidante gli Alpini e li ha avuti per tre giorni. Gli uomini della montagna, contadini, operai, impiegati e facenti parte di ogni categoria e di ogni ceto sociale, hanno dato dimostrazione — se mai ce ne fosse stata la necessità — che oltre ad un'Italia gravemente malata di compromessi ed afflitta da inspiegabili pregiudizi, esiste anche un'altra Italia, che è quella della serietà, della consapevolezza e della responsabilità, un'Italia tutta alpina che raccoglie nel suo grembo un numero incredibile di Penne Nere, che rispondono alla chiamata annuale anche dai più remoti angoli della terra. Il significato dell'Adunata si rinnova in ognuna di queste occasioni, nelle sue fasi più salienti; è un ripetersi continuo di episodi, di incontri, è un modo di sentirsi più uniti, più solidali, più amici, un tutt'uno di ideali e di buoni propositi, che il

mondo che ci guarda e che ci sta attorno apprezza e cita ad esempio. Ma il momento solenne dell'Adunata, è sempre la sfilata e per le vie di Bergamo pavesate a festa e ravvivate da migliaia di tricolori che sventolavano in ogni dove, gli Alpini con le loro fanfare, con i loro vessilli, con i loro gagliardetti e con i loro striscioni, hanno marciato fra due ali di folle applaudente quasi fino al delirio per ben sette ore, incurante del sole quasi cocente e della stanchezza per un sabato insonne, trascorso magari in viaggio od in sincera allegria con i propri mariti, padri, fratelli, figli, amici, ed alzando il bicchiere in attesa del grandioso avvenimento.

Sugli striscioni che via via passavano davanti alle autorità ed alla folla, c'erano sì le scritte che ricordavano sacrifici, guerre, morte e desolazione, ma anche pressanti e sempre spontanei inviti alla

fermezza ed alla condanna degli scandali e del terrorismo e di quant'altro di pericoloso per la stabilità della nostra democrazia.

Tutti insieme in questo clima di elevazione morale irripetibile a respirare aria di onestà e di pulizia. Uomini diversi per indole, per carattere, per cultura e per estrazione sociale; tantissimi i hucia a voler testimoniare una volta di più, che quella col cappello alpino in testa non è quella gioventù violenta e viziosa o quella omicida e terrorista che uccide perché si sente depositaria di una verità e di un mandato che certamente il popolo italiano non le ha mai affidato. La nostra gioventù preferisce ritrovarsi in ambienti puliti, al riparo dalle troppo facili e lusinghiere offerte elargite a piene mani da una società traditrice, ormai ubriaca anche di niente.

Cantano assieme ai vecchi, vivono

un'esperienza forse nuova, alla quale in seguito non sapranno più rinunciare e per molti l'Adunata di Bergamo sarà il trampolino di lancio per l'inserimento nella vita attiva dell'Associazione Nazionale Alpini. Qualcuno si è perfino chiesto perché gli Alpini cantano sempre, facendo emergere da quest'espressione dell'anima la loro nostalgia; la storia può rispondere, ma non solo quella del reparto nel quale hanno servito la Patria, in guerra ed in pace, ma anche quella delle terre dove le nostre Penne Nere hanno avuto i natali.

È questa una nostalgia squisita e limpida che ci fa ritrovare e ci induce a cercarci ed ad essere solidali per la vita e per la morte; una nostalgia che può anche riscuotere invidia, in quanto gli Alpini sono ancora capaci di commuoversi per vicende che forse ad altri — benpensanti compresi — scivolano addosso senza lasciare il segno. Quand'è passato il medagliere nazionale pluridecorato, qualche vecchio e non solo qualche vecchio, ha pianto, ma senza tentare d'asciugare le lacrime, che gli hanno rigato le guance fino a scomparire poi nella barba. Ci vuole una grande dignità per questo, una dignità d'Alpino. A Bergamo il grande popolo Alpino ha voluto essere presente con tutte le sue sfumature; è venuto a mostrare soprattutto il volto di una grande ed unita famiglia ed a far vedere le mani callose ma pulite di una fetta della nostra Italia, quelle stesse mani che hanno lasciato da parte il fucile imbracciato a difesa della Patria e delle istituzioni, per essere in tempi recenti di soccorso nella Vallata del Vajont, nel Fronte del Friuli ed in terra d'Irpinia.

L'Alpino da qualunque parte provenga è sempre lui, unico nel suo genere. "Siamo Alpini": un'affermazione, un credo, un sistema, una filosofia di vita, un modo di essere verso gli altri, l'avvertire, l'esprimere l'essenza di una condizione particolare che un bagliore di vita, tanto breve quanto importante, ha donato ad alcuni fortunati. "Siamo Alpini"! Una frase di estrema brevità, lapidaria, che, alla prova dei fatti, rivela un'immensità di significati e di motivazioni: anni di vita e di storia, ne hanno dato continue prove e dimostrazioni, in pace ed in guerra, nei momenti tristi ed



I nostri striscioni sfilano davanti alla tribuna d'onore.

in quelli più felici, nelle circostanze gravi e decisive che una società, uno Stato, si trova necessariamente ad affrontare nel corso della sua esistenza e gli Alpini, vecchi e giovani, sono sempre stati in prima fila per dare il loro lieto e disinteressato contributo.

È questa una condizione d'anima e di mente che non è innata, non è un dono del cielo, ma si acquisisce e s'impara. Ed è l'ambiente in cui l'Alpino vive la sua preziosa esperienza, il fattore primario di questa "mutazione".

La montagna splendida e terribile, amica e nemica al tempo stesso: in questo ambiente l'Alpino prima avverte, poi giunge a comprendere pienamente l'importanza della vicinanza umana, della solidarietà necessaria. Semplicità e generosità che si rinnovano di generazione in generazione, che accomunano i vecchi ai giovani, che riempiono ed infoltiscono le schiere. Una forza costante, un comune denominatore nato nei decenni scorsi è passato intatto attraverso gli anni, una testimonianza, un'eredità sempre ambita, sempre preziosa, un patrimonio che giustifica pienamente l'orgoglio che si prova nel poter dire: "Sono un Alpino".

Lucio Ziggliotto



Parte dei nostri gagliardetti, sorretti dagli alfiere alpini.

TREVISO

LA MARCIA DEI NOSTRI 4.000 A BERGAMO

Quest'anno per giungere alla zona dell'ammassamento, sono state incontrate alcune difficoltà che purtroppo hanno influito, magari solo leggermente, sulla puntualità nel giungere nel luogo preposto in tempo, al momento della partenza del 4° settore, nel quale era inserita anche la nostra Sezione. Alcuni Gruppi, infatti, sono giunti a sfilata già iniziata ed hanno incontrato qualche comprensibile difficoltà ad inserirsi lungo il percorso. Dal resto una città di 120 mila abitanti, ha dovuto fare i conti con una presenza di 400/450 mila persone, pur riuscendoci egregiamente, grazie anche alla forza in uomini e mezzi da parte della civica amministrazione ed all'encorriabile organizzazione curata dall'A.N.A. e dal servizio d'ordine, composto di 230 volontari, guidati dal dinamico l'ederico Beltrami.

Buona parte dei nostri Gruppi, quasi tutti autosufficienti, era giunta a Bergamo già nelle giornate di venerdì e sabato, per studiare con ocularità la situazione logistica e per allestire quindi i tipici campeggi. Benché la giornata di sabato fosse stata per tutti pesante ed intensa, data la bellezza della città di Bergamo — Alta e Bassa — che gli Alpini hanno desiderato visitare, a piedi naturalmente, la domenica mattina di buon'ora, i nostri, come tutti gli altri del resto, erano pronti per il grandioso avvenimento, organizzati per sfilare per le vie di Bergamo, di fronte alla gente assiepata lungo il percorso e davanti alle massime autorità (il Sen. Spadolini, Ministro della Difesa - l'On. Zamberletti, Ministro della Protezione Civile - l'On. Pandolfi, bergamasco, Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste - il Dott. Zaccarelli, Sindaco di Bergamo - il Gen. Poli, Capo di S.M. dell'Esercito - il Gen. Gavazza, Comandante del 14° C.A.A. - molte altre autorità civili, militari e religiose, oltre naturalmente al Dott. Caprioli, Presidente Nazionale dell'A.N.A.). Presente sulla tribuna

d'onore, il Gen. Prof. Enrico Reginato, Medaglia d'Oro al V.M.

Alle ore 11, parte la sfilata della nostra Sezione, aperta dallo striscione "Treviso", col vessillo scortato dal Presidente Cattai e dai tre Vice, Casagrande, Ruberti, Zandegiacomo e dal Consiglio Sezionale, con i decorati.

Hanno ritmato la marcia dei 4.000, le Bande Musicali di Oderzo e di Maser. Applaudito lo striscione "Treviso terra del Piave, del Montello e del Grappa" e quello portato l'anno scorso a La Spezia, "Combatiamo la droga per salvare i giovani", assieme a quello del "Cantiere A.N.A. di Fontanelle" presente per la prima volta ad una sfilata nazionale, portato dagli Alpini di quel Gruppo. In quest'occasione il gagliardetto del Gruppo A.N.A. di Biancade, il neonato tra i 92 della Sezione, ha avuto il suo esordio ed ha partecipato alla prima delle sue sfilate. Treviso quest'anno ha voluto portare a Bergamo uno striscione che conferma l'impegno assunto dagli Alpini nei confronti di quella parte di collettività più bisognosa di soccorso: "Il Fronte dell'A.N.A. è la Solidarietà Umana".

Un messaggio per tutti i presenti che sta a significare che, se un giorno i nostri combattenti in tutte le guerre e su tutti i fronti, hanno profuso eroicamente ogni energia in nome di un alto ideale, gli Alpini dei giorni nostri, la maggior parte dei quali ha avuto l'immensa fortuna di non conoscere le brutalità della guerra, si sono egualmente allineati su un altro fronte, che richiede parimenti vigore e determinazione, un fronte di pace e di solidarietà, com'è stato e continua a essere, come non ultimo esempio, il Cantiere A.N.A. di Fontanelle, dove le vecchie e le nuove generazioni con la Penna Nera, si incontrano, si scruolano, si conoscono, maturano nuove esperienze che durano per tutta la vita.

Tutti i presenti, comprese le autorità sul palco d'onore, hanno prolungatamente applaudito lo striscione di Treviso, in quanto è noto a tutti — ed i fatti lo testimoniano — che quando gli Alpini si assumono un impegno, la realizzazione è alla fine sempre scontata, in quanto non conoscono il linguaggio, purtroppo ampiamente comune ai giorni nostri, delle promesse non mantenute. E non si tiene conto del sacrificio, si rinuncia volentieri al riposo, perché per tutti la parola d'ordine è sempre una sola: «arrivare alla mèta, a qualunque costo».

La 59ª Adunata Nazionale, come tutte le altre grandi adunate alpine, non sarà dimenticata e le nostre Penne Nere, Bergamo ed i bergamaschi, non potranno mai più levarsi dagli occhi e dal cuore quello stupendo spettacolo di fraternità, di serenità e di amicizia che tutti vorrebbero tradurre in ingrediente insostituibile per gli affanni quotidiani e per tutta la vita.

Lucio Ziggliotto

Al momento della partenza della sfilata della Sezione di Treviso all'appello rispondono "presente" i seguenti 77 gagliardetti: Attivole, Arcade, Anolo, Badoere, Barcon, Duvario, Biadene, Biancade, Bidasio, Breda, Caerano, Camalò, Campocroce, Carbonera, Casale, Caselle, Castelli, Cavasagra, Cendon, Chiarano-Fossalta, Ciano, Cimadolmo, Cornuda, Coste-Crespignaga-Madonna della S., Crocetta, Cusignana, Fagarè, Falè, Fietta, Fontanelle, Giavera, Gorgo, Mansuè, Maser, Maserada, Mogliano, Monastier, Monfumo, Montebelluna, Motta, Musano, Nervesa, Nogare, Oderzo, Onigo, Ormelle, Paderno del G., Paese, Pederobba, Pero, Ponte di P., Pontano, Quinto, Roncade, Roncadelle, Salgareda, S. Biagio, S. Polo, S. Vito d'A., S. Croce del M., S. Maria della V., S.S. Angeli, Santandrea, Selva, Signoresse, Sileu-Lanzago, Spresiano, Trevisano, Treviso-Città, Treviso-Salsa, Vittorba, Visnùello, Volpago, Veduggio, Zenson, Zero Branco.

Ci scusiamo fin d'ora per eventuali involontarie omissioni, causate dal traballante e dal grande movimento che precedono in ogni occasione la partenza della sfilata. I Gruppi che erano presenti a Bergamo e che non sono stati inseriti nell'elenco di cui sopra, sono invitati a darne comunicazione. Da parte nostra ci impegnamo fin d'ora a farne menzione nel prossimo numero.

ALPINI!
PREPARATEVI
PER LA 60ª ADUNATA
NAZIONALE
A TRENTO
IL 16-17 MAGGIO 1987

Al Cantiere A.N.A. di Fontanelle non si conoscono ferie



Asportazione di materiale di riporto; lavoro effettuato gratuitamente da ditte locali.

Con ammirevole partecipazione di volontari, fervono i lavori per la ristrutturazione dell'ex casa colonica destinata ai tossicodipendenti. Al cantiere di Fontanelle non si conoscono ferie; anzi, la canicola della seconda estate di lavoro non fa paura ai nostri alpini perché a torso nudo si sentono più liberi nei loro movimenti e possono guadagnarsi, tra l'altro, quella "rimarella" molto più apprezzata e duratura di quella ottenuta in una spiaggia marina con l'integrazione di particolari unguenti.

Coloro che vengono al cantiere per "cavarsi la spizza" di vedere cosa stanno facendo gli alpini nell'ex casa colonica dei Conti Marcello, della quale ne parlano da tempo stampa e televisione, rimangono letteralmente stupiti. Si trovano di fronte ad una strana impresa rinnovantesi ogni fine settimana, ove una "equipe" di qualificati operai viene servita da una generosa squadra di manovali rappresentanti le più disparate categorie di lavoratori: studenti, generici, pensionati, impiegati, artigiani, per arrivare a funzionari e a dirigenti di azienda; un giorno abbiamo notato, con viva soddisfazione, la presenza di un medico che, lasciato da parte per un paio di giorni il suo camice bianco, ha indossato una bella tuta azzurra che in cantiere non tardò a trovarsi decorata di malta ... preziosa! E ne era fiero!

Tra gli alpini generosi ci piace segnalare, tra i tanti, un anziano capogruppo,

contitolare di una robusta e nota azienda industriale della Marca, che si presenta puntualmente al cantiere nei due giorni fissati dal "nostro" calendario e, frammischiato agli otto-dieci volontari del suo Gruppo, presta la sua opera di validissimo manovale.

Se l'esempio di questo Capogruppo, e per la verità di parecchi altri, "rispettosi" dei loro turni di lavoro, venisse imitato da tutti i rimanenti, la chiusura del cantiere per fine lavori verrebbe sicuramente anticipata.

Ai soci che non sono mai arrivati al cantiere ma che seguono il nostro lavoro sulle pagine di questo giornale, non sfuggirà certamente una sorprendente novità se osserveranno la foto qui riportata e cioè la presenza accanto alla casa, di un capace prefabbricato. Trattasi infatti della unione di due prefabbricati regalatici dal comune di Osoppo che nel giro di due giorni hanno cambiato comune, regione e anche inquilini e ci hanno offerto la possibilità di ricavare tre locali che ci erano indispensabili e precisamente un ufficio, munito naturalmente di telefono (0422/74.96.18) una capace sala da pranzo per 50 ... ospiti, ed una comodissima cucina ove una già collaudata "equipe" di cuochi alpini prepara ottimi pranzi.

Dopo questa doverosa e utile premessa passiamo alla situazione dei lavori. Sulla durata di questi abbiamo già ini-

ziato da un pezzo il conto alla rovescia, in quanto riteniamo di averne già scalati i due terzi di quelli previsti per portare a termine l'opera affidataci dalla Piccola Comunità di Conegliano. Ecco qui cosa ci attende ancora: intonacatura dell'ex granaio e dei vari locali del piano terreno, la ricostruzione del barco già demolito in questi giorni, la pavimentazione in mattonelle del piano terreno e quella in legno dei piani superiori, l'installazione dei servizi sanitari, di quelli della cucina, dei radiatori, delle apparecchiature elettriche, la messa in opera dei serramenti ed infine la tinteggiatura interna ed esterna della casa.

«A quando l'inaugurazione dell'opera?» ci viene chiesto con giusta curiosità dai nostri volontari; la risposta è molto facile: «Più robusta sarà la partecipazione di volontari e più vicina sarà la data della inaugurazione e cioè della grande festa alpina, tanto desiderata anche da coloro che dal 25 maggio dello scorso anno sono presenti al cantiere tutti i sabati e le domeniche e cioè il presidente della sezione, il direttore dei lavori, il capo cantiere, il segretario economo ed il fedelissimo "Remo" simpatizzante alpino, aiuto cuoco e tutto fure».

Per accelerare la data della inaugurazione che sarà memorabile per la nostra sezione, facciamo sin d'ora appello alla sensibilità dei Capigruppo e di tutti gli alpini per la loro presenza in Cantiere e, per facilitare loro il ricordo dell'impegno assunto dall'assemblea dei delegati, abbiamo pensato di pubblicare qui di seguito il calendario dei turni di lavoro che ci auguriamo vengano scrupolosamente osservati.

Sul prossimo numero di "Fameja Alpina" che uscirà a Natale pubblicheremo anche l'elenco dei Gruppi che hanno risposto all'appello e le giornate di lavoro effettuate dall'inizio dei lavori.

Con questo preavviso confidiamo di poter registrare anche la partecipazione di quei Gruppi che non sono mai giunti al cantiere e di quelli che vi hanno fatto una fugace comparsa.

Il numero natalizio di "Fameja alpina" sarà perciò un numero assai importante per la storia dei Gruppi perché consentirà ai loro componenti, di poter dire con soddisfazione e con documenti alla mano: «Al cantiere ANA di Fontanelle c'eravamo anche noi!».

Francesco Cattai



Vengono gettate le fondamenta per la costruzione del "barco".



Il prefabbricato offerto dal Comune di Osoppo (UD).

TRE-T

TAPPETI
TENDAGGI
TESSUTI

Piazzetta della Torre, 4/5 - Tel. (0422) 57.207 - TREVISO



Le carte
da gioco che
hanno una
tradizione

Gemellaggio di amicizia e condivisione tra la Piccola Comunità di Conegliano e la Comunità di San Patrignano

Al Cantiere A.N.A. di Fontanelle non ci sono ferie, non si smobilita.

Gli Alpini dell'ANA di Treviso, imperterriti, sotto la canicola di agosto, continuano i loro turni di lavoro per il recupero della grande casa colonica che la Piccola Comunità di Conegliano adibirà a comunità terapeutica per tanti giovani della Marca Trevigiana e della Regione Veneto.

Proprio sabato, 2 agosto, gruppi di Alpini della Sezione ANA di Treviso, il gruppo ciclistico di Tempio di Ormelle sono al Cantiere di Fontanelle per una iniziativa quanto mai interessante: il gemellaggio tra la Piccola Comunità di Conegliano e la grande comunità di San Patrignano.

Alla cerimonia di partenza erano presenti il comm. Cattai, Presidente dell'ANA di Treviso con un folto gruppo di Alpini lavoratori, il geom. Luigi Casagrande direttore dei lavori, il sindaco di Ormelle, l'Assessore anziano Brugnera, in rappresentanza del Sindaco di Fontanelle, il Consigliere regionale Benedito Fidenzio, don Vian responsabile della Piccola Comunità di Conegliano ed un folto gruppo di parenti ed amici dei ciclisti in partenza e numerosi cittadini di Fontanelle e di Ormelle.

All'augurio di tutte queste autorità è seguito un momento di silenzio, di raccoglimento, di preghiera per il buon esito del viaggio e dell'impresa di gemellaggio tra due importanti comunità che si dedicano al recupero di giovani emarginati.

Il giorno dopo, domenica 3 agosto, alle ore 11, fedeli all'appuntamento a San Patrignano, i ciclisti e gli accompagnatori hanno potuto consegnare, sul grande piazzale della comunità, a Vincenzo Muccioli e ai suoi 600 giovani radunati, questo messaggio declamato da don Vian: «Oggi la Piccola Comunità di Conegliano trae auspicio e fortuna dal vostro coraggio, dalla famiglia, dalla libertà, del lavoro di tutti i giovani del mondo ed affida questo messaggio di stima, di condivisione e di collaborazione all'impareggiabile e famoso gruppo ciclistico di Tempio di Ormelle perché a voi ed a tutti sia celermente annunciato».

La consegna della artistica pergamena è stata salutata con un fragoroso battimani e, subito dopo, ciclisti ed accompagnatori sono stati sommersi da un clima di simpatia e di amicizia da parte di Muccioli e di tutti i giovani presenti che hanno fatto a gara per accompagnarci a visitare le varie strutture della comunità: gli allevamenti, le colture, le attività plurificate, lasciandoci letteralmente sbalorditi per l'immensa mole di lavoro compiuto con gusto, con ordine, con fatica, con programmazione, con prepa-



Il saluto ai ciclisti in partenza per San Patrignano.



Don Luigi Vian legge la pergamena al Sig. Muccioli, Direttore della Comunità di San Patrignano.

razione tecnica, con ritmo costante da centinaia di giovani tossicodipendenti.

Anche in questa occasione viene inequivocabilmente sfatato il detto "il tossicodipendente non è buono a nulla".

Tutti coloro che in qualche modo hanno preso parte a questo avvenimento, ripreso fedelmente anche da "Antenna 3", sono più che mai convinti che ci sono molte speranze di un avvenire migliore per questi giovani tossicodipendenti, destrutturati, emarginati, a patto che ci siano comunità, strumenti, formazione, dialogo, progetti educativi, professionalità, lavoro, inserimento e, soprattutto, persone giuste che dedichino a loro la vita.

Purtroppo, ancora oggi, queste persone sono poche e molte volte sole. E questi valori, questi mezzi, queste strutture non sono assolutamente sufficienti a dare una risposta positiva a tutte le richieste che ci vengono da ogni parte o

ad asciugare le lacrime di tanti genitori.

Occorre il coinvolgimento di tutta la gente, soprattutto dei genitori, degli educatori. Oggi il problema è grave, è in aumento e lambisce sempre più la vita familiare, sociale, culturale delle nostre città e dei nostri paesi.

Don Luigi Vian

La Sezione alpini di Treviso si associa alla Piccola Comunità di Conegliano per esprimere la propria gratitudine al Gruppo ciclistico di Tempio di Ormelle che, con la sua singolare iniziativa, ha fornito lo spunto per il gemellaggio tra le due comunità e ha contribuito a sensibilizzare l'opinione pubblica sull'assillante problema dei tossicodipendenti. Anche lo sport amatoriale, normalmente praticato a scopo ricreativo, può assumere con determinate manifestazioni, come la ciclistica Fontanelle una vera e propria funzione educativa.

Francesco Cattai

OFFERTE

pro "Ossigeno" per "Fameja Alpina"

(in ordine di arrivo fino al 31.8.1986)

Totale somma precedente L. 2.057.000

Barbon Alessandro Nino	L.	5.000
Toniolo Giuseppe	L.	5.000
Cervi Remo	L.	5.000
Ganassin Don Giuseppe	L.	10.000
Foresto Paolo	L.	15.000
Fantinato Domenico	L.	10.000
Dal Bo Sergio	L.	10.000
Basso Mauro	L.	5.000
Basso Flavio	L.	5.000
De Sordi Ruggero	L.	10.000
Olivetto Narciso	L.	10.500
Toffoletto Giuseppe	L.	10.000
Moretti Wanda	L.	50.000
Peruzzetto Caterina	L.	10.000
Facchin Rino	L.	10.000
Squararotti Elio	L.	10.000
Sillicchia Ignazio	L.	5.000
Malaguti Gianni	L.	7.500
Casarsa Luciano	L.	2.500
Volpato Orazio	L.	50.000
Peloso Aldo	L.	5.000
N.N. S. Maria della Vittoria	L.	20.000
Corazzin Carlo	L.	10.000
Menis Valentino	L.	3.000
Ferrero Felice	L.	8.000

L. 291.500

Gruppo di Ormelle L. 1.000

Gruppo di Spresiano L. 100.000

Gruppo di Cornuda L. 10.000

Gruppo di Alùvole L. 50.000

L. 161.000

TOTALE GENERALE L. 2.509.500

Offerte Fondo di "Assistenza e Solidarietà"

De Nardi Bergamo Resi L. 35.000

ARRIVI IN BIBLIOTECA

Tramite il socio, dott. Antonio Perissinotto, del Gruppo A.N.A. di Treviso-Città, ci è pervenuto in omaggio dall'Istituto di Storia del Risorgimento di Treviso, una serie di tre volumi, riportanti le conferenze tenutesi nel capoluogo della Marca, dal 1980 al 1984.

Al dott. Perissinotto ed all'Istituto di Storia del Risorgimento, porgiamo i nostri più sentiti ringraziamenti.

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente:
Francesco Cattai

Direttore responsabile:
Lucio Zggjoto

Membri:
Olivrado Polon
Virginio Gheller

Stampa:
Arcari - Mogliano Veneto

Autorizzazione:
Tribunale di Treviso n. 127 del 4-4-1955



GOMME PIAVE

S. Giuseppe 3 1RLV80 - Tel. 20667

VILLORBA - Via Paris - Tel. 21649

ASSISTENZA * RICOSTRUZIONE * VENDITA
PNEUMATICI

presso il nostro



NUOVO MODERNISSIMO IMPIANTO DI VILLORBA

BATTISTELLA

Industria mobili del comm. Alfredo Battistella & C.
31053 PIEVE DI SOLIGO (TV) - Via Sernaglia

1986: ANNO INTERNAZIONALE DELLA PACE

Il messaggio della riconciliazione trasmesso a tutti i popoli della terra



"Uniti durante la naja, uniti dopo la naja", nella continuità ideale, per il bene sociale e civile.

New York, 24 ottobre 1985 — l'O.N.U. in occasione del suo 40° anniversario di fondazione, proclama il 1986 l'Anno Internazionale della Pace, come imperativo a volerla, amarla e procurarla. Esiste nel cuore di ogni uomo un'ispirazione diffusa, un desiderio vivissimo di una vita serena, armoniosa, scevra da ogni compromesso, da ogni conflitto interiore ed esteriore, ma tali buoni propositi vanno ad infrangersi contro insormontabili barriere architettoniche erette dalle attuali diverse realtà sociali e culturali, nelle quali tutti noi operiamo per attribuire alla nostra presenza un certo significato.

Ma la pace e la riconciliazione sembrano pur sempre delle vette inespugnabile mondo è ispirato soprattutto ai giorni nostri, alla legge della violenza, della so-

praffazione, del sopruso, dove sembra vigere incontrastata e proliferare la legge fraticida di Caino, che sopprime il debole ed innalza il prepotente. L'ideale sarebbe un nuovo e sempre più entusiastico convinto impegno nella costruzione di una società solidale, indirizzata verso la ricerca di una pace autentica, da costruirsi salda nella verità, forte nella giustizia e nella concordia sincera con ogni individuo su questa terra. Ma il punto focale rimane sempre l'integrale sviluppo dell'uomo e delle nazioni. Negli ultimi decenni la problematica dello sviluppo, ha subito dei sensibili mutamenti e sono sorte nuove e sempre più articolate questioni. Calamità naturali e tragedie umane, affliggono oggi in modo drammatico intere regioni della terra e nello stesso tempo energie e risorse so-

no consumate nelle contese e nella corsa agli armamenti sempre più sofisticati, magari per procurare offesa alla libertà di popoli inermi e comunque deboli ed indifesi. È necessario pertanto collocare l'uomo in quel posto fondamentale che gli dev'essere accordato, quell'uomo considerato in tutte le dimensioni del suo essere e della sua vocazione e richiamare la centralità e l'universalità dei valori spirituali, etici e culturali che fondano la sua dignità, i suoi inviolabili diritti e le sue giuste aspirazioni. Devono poi essere incoraggiati con ogni mezzo quegli atteggiamenti e quelle virtù che favoriscono l'autentico sviluppo, la giustizia sociale ed una pace sincera e duratura, la solidarietà e la fratellanza universale, la collaborazione ed il rispetto reciproci. D'altra parte devono svilupparsi il dialogo, la tutela e la programmazione dei diritti umani, la volontà di costruire strutture istituzionali, politiche e giuridiche in grado di operare per il conseguimento definitivo di una pace globale. Questo scopo sta nel cuore di questo 1986, proclamato dalle Nazioni Unite, Anno Internazionale della Pace e tale scopo deve costituire per tutte le nazioni civili e per ciascun uomo, un imperativo morale universale e non un lusso per i soliti sempre troppo pochi che desiderano essere coinvolti.

L'avvenire nostro, dei nostri figli, delle nostre nazioni è nelle nostre mani, magari dipendente da un sottile fragile filo di ragnatela collegato alla stanza dei bottoni della morte. Pur coscienti di dover ingaggiare un'imparsi lotta, allineati sotto la stessa bandiera, sotto le insegne della pace, dobbiamo ad ogni costo proclamare la nostra definitiva vittoria su quanto di potente sembra ostacolare con ogni mezzo il nostro volere e la nostra determinazione. Di fronte alle situazioni di sofferenza di tanta parte dell'umanità, alle incomprensioni fra le nazioni, l'appello a renderci tutti fautori di pace è rivolto al cuore ed alla mente di ogni uomo di buona volontà.

Questo appello, chiaro e fervido, coinvolge tutti noi, specialmente noi, "Nazione dei 330.000 con la Penna Nera", compresi i reduci di una guerra vinta e di una guerra perduta e tutti quelli — e sono davvero tanti — impegnati senza risparmio di energie, sul fronte dell'amuna solidarietà. La pace è un valore senza prezzo e che non deve conoscere confini; spalanchiamo questi confini, senza paura, senza titubanza, perché gli Alpini possono ancora insegnare e non poco!

Lucio Ziggiotto

CALENDARIO "FAMEJA ALPINA"

La redazione del nostro giornale ha già iniziato la preparazione del calendario "FAMEJA ALPINA" composto di 14 fogli del formato centimetri 25 x 40 riprodotto a fianco di ciascun mensile, le migliori fotografie delle manifestazioni dei Gruppi, comprese quelle sportive ed in particolare quelle relative al Cantiere A.N.A. di Fontanelle.

Il costo del calendario, anche se la nuova edizione sarà notevolmente migliorata rispetto alle precedenti, rimarrà contenuto nella somma di lire 2.500.

I Capigruppo sono pregati di far pervenire alla Sezione entro il termine improrogabile del 31 ottobre le loro richieste (debitamente firmate perché considerate impegnative) del quantitativo desiderato.

Il calendario "FAMEJA ALPINA" considerato dall'A.N.A. una novità assoluta in campo nazionale, dovrebbe trovare un posticino in tutte le case dei soci per mettere in giusto risalto la vitalità e le sane iniziative della nostra Associazione.

ALPINI! Affrettatevi a prenotare il NOSTRO CALENDARIO.

oliovite

olio di semi d'uva - dietetico vitaminizzato

OLEIFICIO MEDIO PIAVE S.p.A.

ODERZO (TV) - VIA ROMA, 93 - TEL. (0422) 718.111 - TELEX 440119

ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO SEZIONALE

Riassunto argomenti trattati nel corso delle convocazioni del 6 maggio e 4 luglio 1986, relativamente ai punti posti all'ordine del giorno

Comunicazioni del Presidente

Il Presidente riferisce di essere stato informato dell'improvviso decesso dell'ex Consigliere Sezionale Tomaso Bastasin in memoria del quale il Consiglio osserva un breve istante di raccoglimento. Sentite condoglianze vengono espresse anche ai Consiglieri: Cav. Ugo De Poli per la recentissima scomparsa della mamma, e Veneziano per la morte del padre.

Il Presidente riferisce altresì che la Sede Nazionale ha diramato una circolare per fissare le modalità di rilascio della tessera agli amici degli alpini per i quali sarà istituito un distintivo diverso da quello dei soci ANA.

Il Presidente inoltre ha parole di vivo apprezzamento per l'impeccabile organizzazione e svolgimento del 6° Raduno Nazionale dei G.S.A., tenutosi sul Montello che ha visto una massiccia presenza di partecipanti provenienti anche da altre Sezioni. Ringrazia quindi il Consigliere Veneziano e quanti si sono adoperati per il buon esito dell'incontro.

Circa il numero speciale dell'Alpino riguardante la 49ª Adunata Nazionale il cui costo è previsto in L. 2.000 circa, la Sezione ha contenuto in 300 il numero delle copie ordinate, che ovviamente saranno cedute ai primi arrivati. Ciò per evitare di assumere l'onere della spesa per materiale ordinato e poi non ritirato dai gruppi come verificatosi in occasione della precedente Adunata. Il libro verde dell'A.N.A. è ormai pronto per essere dato alle stampe ed il relativo costo dovrebbe aggirarsi sulle 18/20.000 lire, una bozza di tale pubblicazione verrà preventivamente inviata in visione alle Sezioni.

Letture e approvazione verbali delle sedute precedenti:

I documenti vengono dati per letti e approvati.

Cantiere A.N.A. di Fontanelle

Il Presidente fa una panoramica generale sullo stato dei lavori, dell'organizzazione dei medesimi e si dichiara soddisfatto del numero delle affluenze settimanali anche se non tutti i Gruppi rispondono con lo stesso entusiasmo di altri. Alcuni Consiglieri intervengono per dare dei suggerimenti e per chiedere se in occasione delle prossime ferie di ferragosto sarà possibile permettere l'accesso al Cantiere da parte di volontari anche durante i giorni feriali dal 1° al 15 agosto. Il Presidente prende atto delle istanze in questione e previa diramazione di apposita circolare ai Capi-gruppo, si riserva di organizzare presenze infrasettimanali al Cantiere.

Sull'argomento Cantiere il Presidente ribadisce ancora una volta, che l'impegno della nostra Sezione riguarda solo ed esclusivamente la prestazione della mano d'opera mentre l'onere derivante dall'acquisto dei materiali di vario genere viene sopportato esclusivamente dalla Piccola Comunità.

Viene data lettura anche della lettera di dimissioni del Consigliere De Poli dall'incarico di responsabile dell'Ufficio amministrativo del Cantiere ANA di Fontanelle, dimissioni motivate fra l'altro da impegni familiari ed altre incombenze.

Il Consiglio ringrazia De Poli per il lavoro encomiabilmente svolto.

Esame lettera Gruppo A.N.A., M.O.T. Salsa, relativa ad una eventuale

Adunata Nazionale a Treviso

Data lettura della lettera ricevuta dal Gruppo T. Salsa di Treviso, in merito al manifestato desiderio di avere una Adunata Nazionale a Treviso, il Presidente chiede in proposito il parere dei singoli Consiglieri, dai quali emergono valutazioni contrastanti.

Al riguardo viene sentito anche il Consigliere Nazionale Casagrande il quale espone le difficoltà che si pongono alla base di tale organizzazione mettendo in evidenza che la quasi totalità delle incendenze vengono demandate alla Sezione. Comunque a parte il grosso impegno organizzativo di cui dovrebbe farsi carico la Sezione, si deve tener presente che la Sede Nazionale considera Treviso e Vicenza, città non adatte ad ospitare un raduno nazionale.

Il Presidente, facendo proprio il suggerimento venuto anche da altri Consiglieri, propone di informarsi meglio sia presso la Sede Nazionale che presso altre Sezioni che hanno vissuto di recente tale esperienza, in maniera da poter eventualmente avanzare la richiesta alla Sede Nazionale avendo ben presente sia l'onere organizzativo che finanziario di cui dovrebbe farsi carico la Sezione.

L'argomento pertanto sarà trattato nuovamente in prosieguo.

Attività Sportiva

Il Presidente del G.S.A. Veneziano relazione sull'attività svolta ed in corso di svolgimento. Sul raduno nazionale dei G.S.A., sul Montello tiene una particolareggiata relazione mettendo in evidenza la perfetta riuscita della manifestazione che ha riscosso la soddisfazione ed il plauso dei numerosi partecipanti. All'incontro con i Gruppi in questione hanno partecipato il Coro A.N.A. di

Oderzo, il Coro di Coste ed il Gruppo Folkloristico Trevigiano.

Fameja Alpina

Il Direttore Responsabile Ziggio, nella sua veste anche di corrispondente Sezionale dell'Alpino, ribadisce l'assoluta necessità che ogni corrispondenza diretta alla redazione del periodico nazionale, passi attraverso di lui, altrimenti gli articoli vengono respinti e resi alla Sezione perdendo così interesse ed attualità.

Il Direttore Ziggio lamenta la scarsa attenzione riservata dall'Alpino al nostro giornale Sezionale, nonostante il compianto Presidente Bertagnoli e l'attuale Presidente Caprioli si siano sempre complimentati per la sua buona fattura. Sarà inviata lettera di protesta al Direttore de l'Alpino.

Ziggio fa presente che urge il reperimento di inserzionisti pubblicitari ed in tal senso raccomanda l'interessamento dei Consiglieri e dei Capi-gruppo. Richiesta di collaborazione viene avanzata anche per quanto riguarda l'invio di articoli da pubblicare, nonché di brevi cronache relative alla vita dei Gruppi.

Varie

Il Presidente accenna alle manifestazioni di Visnadello (3ª festa della stampa alpina) e Pinzano al Tagliamento (10ª anniversario Cantiere A.N.A. terremoto Friuli).

Il Consigliere Furlanetto informa che il 9º Raggruppamento ha organizzato una gara intersezionale di pallinotto che si svolgerà dal 24 agosto al 14 settembre 1986 in tre tornei, gara aperta ad Alpini e non Alpini. Il ricavato verrà devoluto in beneficenza.

Virginio Gheller

GLI ALPINI ALLE OLIMPIADI INVERNALI

Quattro cannoni, trenta muli, 150 uomini con la penna: questo l'organico operativo, salvo qualche variante, di una batteria da montagna, tra le due guerre. Dietro queste cifre, dominava su tutto e su tutti il verbo "arrangiarsi", secondo una filosofia che niente aveva a che fare con i libri.

Non era, quindi, un fatto del tutto straordinario che a un colonnello che gli urlava se occorreva l'eternità di Dio perché venisse fatta una certa cosa, un Sergente gli rispondesse: «Sior colonnello, bisogna vediar se la cosa xe possibile, perché allora la femo anca subito. Che se, invece, la xe impossibile, allora bisogna che el spera sinque minuti».

Nessuno dei due rise, o vi aggiunse una parola.

Allora andava bene così: quattro cannoni, più il resto; che voleva dire anche per i vari Battaglioni alpini su e giù dall'Ortles al Mangart, anche perché per la prima volta nel 1936, alle Olimpiadi di Berlino vi venivano aggiunte quelle invernali di Garmisch con il termine "sci" ripetuto ogni due parole. E fatto più straordinario ancora, la presenza quotidiana alle gare di un certo Adolf Hitler, convinto più che mai di celebrarvi il trionfo della razza ariana. Fino a quel giorno in cui vide ai "nastri" di partenza il negro Owens che 10 secondi dopo piombava come un falco sul traguardo, con uno sprint che aveva sorpreso tutti, esperti e non.

Ma un altro fatto sportivo di grande risonanza accade a Garmisch in quelle

olimpiadi invernali: le Penne nere vincono per la prima volta una medaglia d'oro riservata alla pattuglia militare, che ponevano termine alle discussioni ridicole se nelle vene di un alpino ci fosse più sangue e sudore oppure più vino. Vittoria importante anche perché da quando vi sono le Olimpiadi invernali anche i nostri si buttano spavaldi tra sport e storia tutti la propria parte.

La nuova parola d'ordine è ora per ognuno e per tutti "mai fermi" e non casca il mondo se le cose non vanno sempre per il loro verso, anche se qualche giorno fa abbiamo avuto la gradita sorpresa che la bandiera italiana sventola tra i ghiacci del Polo Sud, dove vi è una cima cara a tutti e uguale per tutti: "Cima Italia".

Dieci anni fa, dunque, la prima vera spedizione con atleti di prim'ordine, forniti dalla Scuola Militare di Aosta. A leggerle oggi sembrano pagine di un romanzo, a incominciare da un primo piano della faccia grintosa del capo della spedizione italiana, il Capitano Ezio Sterpone, intelligente Ufficiale di Stato Maggiore, e alpinista accademico. Ma non era questo il punto d'arrivo. Quello l'avevano conosciuto e goduto nel 1936 gli alpini della pattuglia militare italiana, compiendo un'impresa che stupì l'opinione pubblica da mezzo mondo.

La pattuglia militare italiana, era composta anche questa di alpini della Scuola Militare di Aosta, che da allora prese il brutto vizio di vincere sempre "ramazzando" tutte le creste del Monte

Bianco e del Rosa, andando all'assalto di ogni quota con estrema decisione, per onorare quella Medaglia d'Oro che si erano guadagnata nella indimenticabile Olimpiade invernale di Garmisch.

Ecco i loro nomi: Capitano Enrico Silvestri, Sergente Luigi Perenni, alpini

Srefano Sartorelli e Sisto Scilligo.

Questi "diavoli", dopo una lotta fino all'ultimo metro, riuscirono ad imporsi alle fortissime squadre della Finlandia e della Svezia, superandole inesorabilmente durante il difficile percorso.

Olvrado Polon



L'arrivo della pattuglia italiana: da sinistra gli Alpini Scilligo e Sartorelli, il Cap.no Silvestri ed il Serg. Magg. Perenni.

EL TELEFONO

di Valentino Morello

Il telefono arrivò in casa di Beppo Piavòn — detto Cici — portato da un vento di guerra: lui (Cici) non lo voleva, ma lo esigevano la figlia (Caterina) e la moglie. Secondo la Caterina — che doveva diplomarsi ragioniera — mezzo mondo avrebbe dovuto telefonare per offrirle un posto; e la moglie (che aveva da molto tempo passato l'età dei diplomi) arrivò addirittura a ricattarlo su argomenti dove pure (a ben guardarla) aveva da molto tempo passato l'età; e Beppo, padre affettuoso e marito casalingo, cedette alla violenza.

I primi tempi di convivenza con quel "cosa" furono, per Beppo, estremamente penosi: non sopportava gli squilli di chiamate né l'ansia delle due donne che componevano numeri su numeri dalla mattina alla sera e chiacchieravano nella cornetta per ore e ore, né le loro espressioni, i gesticolamenti, le mussette e le smorfie; con lui si sentì ben presto

molto solo. Pur di conquistare anche lui una "voce amica" al telefono, si ridusse, qualche notte, (approfittando del sonno duro delle due femmine) a comporre il 161 per ascoltare — heato — l'ora esatta.

Col passar del tempo, Beppo Piavòn — che evidentemente, stava superando lo "shock" iniziale — per garantirsi un posto importante nella gestione del telefono imparò a precipitarsi sul "cosa" appena questo squillava nelle ore — diciamo così — più insolite (nelle ore "normali" era assolutamente impossibile battere in velocità le due femmine); purtroppo, nel cento per cento dei casi, le telefonate erano di gente che aveva sbagliato numero.

I giorni di Natale e Pasqua, per esempio, diventarono un incubo: verso le cinque del mattino squillava imperioso ed insistente il telefono, e il povero Beppo — arrivato col fiatone, seminudo e

rincretinito dal suono — si sentiva dire: «Cio, Maria, cara da Dio, tanti tanti auguri e baccioni da to zia Elsa da la Svizzera che te pensu tanto insieme a to mare, to pure ...» «... to nona e to sorè!» aveva l'animo di concludere Beppo, che cominciava regolarmente quelle sante giornate con terribili bestemmie.

Le comuni domeniche non erano meno pericolose: gli capitava, infatti, abbastanza di frequente di sentirsi apostrofare — sempre verso le cinque del mattino, poco prima o poco dopo —, così: «Cio, ebete, varda che sèno drio a spettarte, ah! E ricordate de caricar el vin e le brasò!» «Ma...ma...chi...chi parla?» balbettava Beppo. «Dài, insemenio! Dài, mòvete, che el sol magna le ore, e rivarèmo in montanga a mesandè!»

Le ore notturne, poi, erano preferite da donne appassionate e logorroiche. Il

povero Cici doveva sorbirsi spaventosi intrighi d'amore, seduzioni e minacce prima di riuscire a precisare che lui si chiamava Beppo Piavòn e non "anima mia dolce" o "brutto porco schifoso" e che di tutte quelle storie non gliene importava un fico: seguivano, generalmente, alcune urla isteriche, una serie di parolacce e l'interruzione sdegnata della conversazione.

Una sera, verso le sette — ora in cui la signorina Caterina riceveva "pressanti offerte d'impiego" — (secondo l'espressione della madre) — squillò il telefono: ma, per un fortuita circostanza, la Caterina era barricata in cesso per un'angosciosa stitichezza, e la madre era volata in farmacia per acquistare una dozzina di purghe per la sventurata figlia e, quindi, toccò rispondere a Beppo. «Prrrontoo?!» annunciò Beppo. Dall'altro capo, una voce sommessina e frettolosa — che gli parve artefatta — chiese: «Per favore, c'è la Kitty?». Lei per il Beppo Piavòn non capì un cavolo: né chi fosse l'interlocutore, né cosa volesse, né — tanto meno — chi fosse quella Kitty (non avrebbe, infatti, mai sospettato che la sua Caterina potesse essere definita "Kitty"); ma, reso smaliziato da tanti anni di ignobile convivenza con il "cosa", convinto di aver riconosciuto dalla voce un suo compare d'osteria (un buontempone sempre in vena di scherzi) si mise a sghignazzare divertito e fece: «Ah! Ah! Federico! Federico! Si-tu ti?». Dopo una pausa di silenzio, l'interlocutore disse — un po' risentito —: «Non sono Federico!». «Ah! Ah! Allora ... te ssi' ... te ssi' ... Marièto!». «... No ... non sono Marièto!». «Tonin ... quel mato de Tonin!». «No ... io vorrei parlare con la Kitty ...». «Ah! Ah! allora gò capio, te ssi' Piero, matarèl de un matarèl più de tutti quei altri!». A questo punto la comunicazione venne hruscamente interrotta, e Cici restò con la cornetta a mezz'aria e la gioiosa curiosità di sapere quale dei suoi compare gli avesse fatto lo scherzo.

I pianti, le lacrime, la disperazione invasero, il giorno dopo, la casa e l'esistenza del Beppo: a quanto gli parve di capire, un certo fidanzato, dopo una terribile scenata di gelosia, aveva piantato Caterina, accusandola di avere almeno una dozzina di amanti. In una atmosfera di tanta mestizia, non ebbe cuore di raccontare alle due femmine il fatto straordinario e divertente che gli era capitato la sera prima; e così, da quell'uomo solo che era, rise di gusto fra sé e sé pensando: «Chi sarà-lo sta quel fiol de un cau che me ha telefonà ieri sera?».



Beppo Piavòn, detto Cici, ascolta sconsolato quell'interminabile e per lui incomprensibile chiacchierio della moglie e della figlia, perennemente attaccate a "quel cosa".

- Riparazioni e modifiche meccaniche
- Costruzioni pezzi di ricambio
- Inchiostri e punti metallici
- Specializzazione impianti aria

O. M. G.

s.n.c. di BORDIN GIORGIO & C.

Via Monte Grappa, 183
Telefono (0423) 85767

31031 CAERANO DI S. MARCO
(11=VISO)

pavimenti e rivestimenti in ceramica - moquettes
parchelli - arredamento per bagno
caminetti e stufe ad aria calda ventilata
posa in opera con personale
specializzato



ZANELLA

Via Volpago, 48
Tel. (0422) 96296

31050 PONZANO VENETO (TV)



ATTIVITÀ SPORTIVA

Gara Nazionale ANA di tiro a segno Udine 5 - 6 Luglio 1986

Domenica mattina, 6 luglio, ore 8, appuntamento al poligono di Treviso.

Sono presenti Bruniera, Ugherani e Rizzante. Manca Ricci, tiratore di pistola. Partiamo alle 8 e 10, alla volta di Udine, col sole che continuamente fa capolino tra le nuvole, tutt'altro che rassicuranti ed una volta arrivati constatiamo che gli spazi disponibili per il parcheggio, all'esterno del poligono, sono tutti occupati da vari mezzi: vetture, pulmini e camper. Praticamente sono presenti gli alpini, tiratori, di tutta l'Italia settentrionale, da Trieste a Bolzano, da Bologna a Torino e Aosta. È segno che la gara è sentita.

Controlliamo i turni di tiro: alle 12,40, in un turno non previsto, per poter far sparare tutti i tiratori presenti. Zanatta e Stevanato, rispettivamente in carabina e pistola, hanno già sparato il giorno precedente, sabato 5 luglio.

Con la defezione di Ricci non si completa neppure la squadra di pistola. Si vorrebbe far sparare Ugherani, anche se di pistola non se ne intende molto, ma non ce n'è la possibilità. Nell'ultimo turno previsto, verso le 14, spara Bruniera, da poco sceso dal balcone della carabina, e non ci sono linee libere. Peccato, perché si poteva sperare in un discreto piazzamento della squadra di pistola.

Alle 12,40 è previsto l'inizio del turno di carabina. Bruniera è nervoso, non fa che andare avanti e indietro; è rimasto in lista di attesa per oltre due ore sperando di trovare una linea libera nella pistola. Niente da fare. E così, con questo stato d'animo si appresta a salire sul balcone. Rizzante, di mole piuttosto notevole, è lì che sbuffa per il caldo e già sudu prima di sparare. Ugherani non è in vena, per via di suoi problemi familiari.

Dopo circa un'ora, oltre le 13,30, si termina di sparare. Nessuno dei tre è soddisfatto, anche se i punteggi non sono poi tanto bassi, e siamo ancora a digiuno. Attendiamo che Bruniera, come già detto, spari di pistola, nell'ultimo turno previsto.

Sono ormai passate le 14,30 quando ci avviamo al tavolo per mangiare. È stata preparata una tettoia, con panche e tavole, nello spiazzo antistante la pa-

lazzina del poligono. La Sezione di Udine, in segno di quella umana solidarietà dimostrata da tanti, tantissimi alpini, giusto dieci anni prima in occasione del noto disastroso sisma, offre il pranzo agli intervenuti.

Si scambiano quattro chiacchiere con gli amici delle altre Sezioni che ci chiedono se è vero che il prossimo anno la Sezione di Treviso organizzerà la gara nazionale.

Non sappiamo cosa rispondere. C'è qualcuno che telefona a Milano per chiedere conferma della richiesta di Treviso. Ci dicono che a Milano non è pervenuta alcuna domanda in tal senso.

Nel frattempo durante il pranzo e durante le nostre "ciaccole" è piovuto, abbondantemente.

Alle ore 17,00 siamo tutti al Malignani, un istituto scolastico di Udine, dove avverrà la premiazione. Ci sono tante coppe. Le squadre vengono premiate tutte.

Sia durante la gara che durante la premiazione si critica il sistema della classifica unica. Anche in precedenti edizioni della gara si è fatto nello stesso modo, modo che non soddisfa tanti tiratori, i quali da semplici dilettanti, diciamo così, vengono posti nella stessa classifica in cui compaiono nomi di forti tiratori, azzurri, maestri, e tiratori di prima classe. Quei dilettanti di cui parlavo prima si vedono in tal modo sempre relegati in fondo alla classifica. I rappresentanti dell'ANA di Milano, intervenuti alla gara e quindi alla premiazione, ci dicono che è il caso di scrivere in sede proponendo una classifica per classi. È questo l'invito che rivolgo ai responsabili della Sezione di Treviso.

Ecco i risultati.

In carabina Zanatta è 12° con 292 punti, Bruniera e Ugherani 28° con 286 punti, Rizzante 35° con 284 punti. I tiratori di carabina erano 80. La squadra si classifica 5°, a pari punteggio con Feltre e Brescia, su 17 squadre.

Nella pistola Bruniera è 13° con 271 punti, Stevanato è 38° con 242 punti. I tiratori di pistola erano 60. La squadra, pur composta di soli due elementi non è ultima in classifica: 13° su 15 squadre.

Un terzo tiratore, anche se di modeste possibilità, ci avrebbe portato intorno all'8°/10° posto.

Un augurio a tutti di far meglio la prossima volta.

Leandro Ugherani

Gara di Tiro a Segno per pistola e carabina ad aria compressa svoltasi il giorno 8.6.1986 al poligono di Treviso

Siamo al poligono del Tiro a Segno Nazionale di Treviso, in un giorno in cui, parecchi anni fa, a mia memoria, si andava in giro in pantaloncini e una leggerissima maglietta. Ora sto parlando dell'8 giugno 1986.

Alle 14,30 ha inizio la gara. Tanti sono i gruppi che partecipano. Uno dopo l'altro, mano a mano che un tiratore termina di sparare i suoi colpi, gli alpini si avvicinano sulle linee di tiro. Alcuni si impegnano, mettendocela tutta, altri, evidentemente meno velleitari, si accontentano di partecipare; però tutti dimostrano un grande entusiasmo per questo tipo di manifestazione che ci permette di riunirci. Ed è proprio questo spirito di amicizia e di fratellanza che ci accomuna, sempre, ogni volta che gli alpini si trovano insieme, che traspare in ognuno di noi.

C'è qualche giovane che nel tiro si è messo in luce. Il nostro Presidente con le parole di compiacimento che ha rivolto a tutti i partecipanti ha invitato proprio questi giovani ad avvicinarsi di più al tiro a segno. Ed è proprio dall'entusiasmo di costoro che potrebbe emergere qualche elemento valido per diventare un buon tiratore.

Ricordo, associandomi all'invito del Presidente, che tra gli "azzurri" del tiro a segno ci sono diversi alpini.

I commissari di tiro hanno il loro da fare per tenere tranquilli coloro che attendono ansiosamente il loro turno e che, nel frattempo, incitano gli amici.

Finalmente la gara termina. Grazie anche al Presidente della sezione di tiro a segno, sig. Berizzi, i risultati pervengono con una eccezionale velocità; risultati attesi da tutti perché ogni gruppo vuole avere il "suo" primo sperando naturalmente che questi sia il primo fra tutti.

Desidero ringraziare su queste righe tutti coloro che hanno dato qualche cosa di sé per la buona riuscita della manifestazione, ed i dirigenti della sezione del tiro a segno che ci hanno dato la possibilità di svolgere questo simpatico incontro.

Un grazie, quindi, a tutti e un arrivederci alla prossima gara.

L. U.

Classifica Squadre

Carabina: 1° Cusignana P. 356, 2° Paese P. 333, 3° TV Salsa P. 289, 4° Arcade P. 282, 5° Vedelago P. 247.

Pistola: 1° Paese P. 398, 2° TV Città P. 357, 3° TV Salsa P. 338, 4° Arcade P. 326, 5° Vedelago P. 320.

Individuale Es. Alpini

C. 10: 1° Argenta Alessandro (Roncadelle) P. 116, 2° Paulon Paolo (Paese) P. 106, 3° Zanatta Dino (Cusignana) P. 102.

Individuale P. 10

1° Favero G. Franco (Paese) P. 122, 2° Sartor Guido (Paese) P. 113, 3° Mussato Gastone (Paese) P. 112.

UTS C. 10

1° Bruniera Mario (TV Salsa) P. 129, 2° Zanatta Maurizio (TV Salsa) P. 126, 3° Ugherani Leandro (Nervesa) P. 99.

UTS P. 10

1° Bruniera Mario (TV Salsa) P. 127, 2° Favaro Maurizio (Quinto) P. 123, 3° Pezzuto Renato (Vedelago) P. 119. Squadra + N. Cusignana

IL NOSTRO CAPPELLO



Per chi ti porta:
**VANTO, TRADIZIONE,
CERTENZA**

Per chi ti ha portato:
**NOSTALGIA, RIMPIANTO,
FIEREZZA**

Per chi ti porterà:
**GIOIA, ORGOGLIO,
SICUREZZA**

«VECI» SCARPONI

se volete leggere il vostro giornale senza sforzarvi la vista rivolgetevi all'Alpino

A. DE CARLO

OTTICO DIPLOMATO

TREVISO - Via Manin n. 18 - Telefono (0422) 41.818

BONNIS

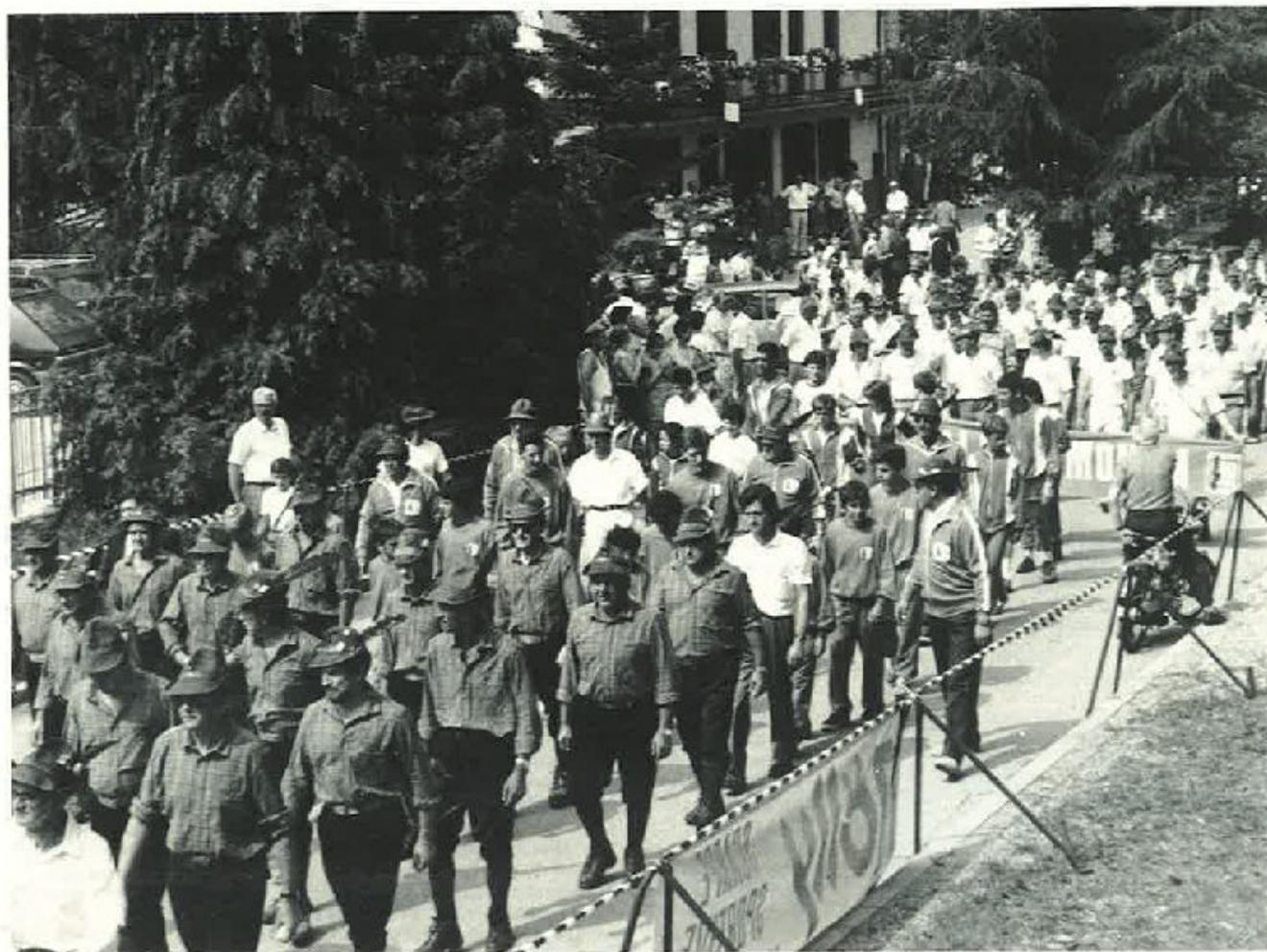
il doposci nel mondo



GRUPPO SPORTIVO ALPINI

6° RADUNO NAZIONALE SUL MONTELLO

Organizzato dai Nuclei Montello e Treviso



L'inizio della sfilata dei partecipanti al 6° Raduno Nazionale; domenica 22 giugno 1986 a S. Maria della Vittoria.

Straordinaria partecipazione di Alpini e Soci del G.S. Alpini al Raduno Nazionale sul Montello

Dopo la riunione del Consiglio Centrale nel pomeriggio di venerdì e l'arrivo dei partecipanti giunti da tutta Italia, sabato 21 giugno, oltre 400 persone si sono ritrovate lungo i sentieri di guerra del Grappa, per una escursione sul Monte

sacro alla Patria ed hanno depresso corone di alloro al Monumento Ossario, alla Galleria Vittorio Emanuele e, scesi a Bassano, sul Ponte degli Alpini.

Perfetta l'organizzazione, sia per l'assistenza all'escursione che per il rancio, da parte dei Gruppi A.N.A. di Paderno e Pietta, del Soccorso Alpino della Pedemontana, del M.E.L. di Paderno e della Comunità Montana del Grappa.

La serata è stata allietata da uno spettacolo del Gruppo Folkloristico Trevigiano, dai meravigliosi cori A.N.A. di Oderzo e "La Baita" di Coste, nello splendido scenario settecentesco di

"Villa Pisani" a Biadene, gentilmente concessa dal sindaco di Montebelluna, Dino De Longhi.

A Santa Maria della Vittoria, domenica mattina, dopo lo svolgimento del 4° Campionato Nazionale di Ski-Roll, organizzato con la fattiva collaborazione dello Sci-Club "Amici della Neve", è seguita la S. Messa al Campo, officiata dal Rev. Parroco di S. Maria, la benedizione del pennone alzabandiera e lo scoprimento della targa bronzea a ricordo della manifestazione.

Al rancio, bravissimi gli Alpini di S. Maria, ha partecipato, assieme ai 650

commensali, anche il Presidente della Regione Veneto, Prof. Carlo Bernini, ricevuto dal nostro Presidente Sezionale Comm. Francesco Cattai e dal Presidente Nazionale del G.S. Alpini, Dott. Bruno Bianchi.

Il raduno si è concluso con la premiazione dei vincitori della gara di Ski-Roll.

La riuscita manifestazione è dovuta anche alla spassionata collaborazione dei Gruppi A.N.A. della Pedemontana del Grappa e del Montello, in modo particolare ai Gruppi Alpini di Biadene, di S. Maria della Vittoria e naturalmente di Crocetta del Montello.

4° CAMPIONATO NAZIONALE DI SKI-ROLL

In occasione del Raduno si è svolto il Campionato Nazionale di Ski-Roll riservato agli iscritti ai nuclei del Gruppo Sportivo Alpini.

Hanno aderito 15 Nuclei G.S. Alpini, 5 Gruppi A.N.A. ed una formazione di Alpini in armi della Brigata Cadore per complessivi 139 atleti.

Il trofeo in palio, opera dell'artista bellunese F. Fiabane è stato assegnato al Nucleo G.S. Alpini Como che ha totalizzato 250 punti.

Questa la classifica finale per Nuclei:

Nucleo G.S. Alpini	Punt. Totale
1. Como	250
2. Valsassina	227
3. Asiago	217
4. Montello	216
5. Sesto S. G.	193
6. Valcamonica	188
7. Belluno	152
8. Venezia	106
9. Sovere	90
10. Treviso	58
11. Val d'Ilasi	48
12. Rho	43
13. Lanzo	26
14. Trivero	0
15. Udine	0



Gli escursionisti lungo il "Sentiero degli Eroi", sul massiccio del Grappa, sabato 21 giugno 1986.



4° Campionato Nazionale di Ski-Roll. La partenza di una categoria a Caonada.

Lo spazio non ci ha consentito di pubblicare la cronaca del raduno egregiamente organizzato dal Gruppo A.N.A. di FalCADE. Certi di fare cosa gradita ai Reduci del 7° ed in particolare del Btg. Belluno, abbiamo riportato il testo del discorso pronunciato dal Serg. Magg. Vittorio Sgarzini di Pesaro

FALCADE: RIUSCITISSIMO IL RADUNO DEI REDUCI BTG. BELLUNO - 40/43

Amici, Alpini del "Belluno", in primo luogo esprimo la mia gioia ed il mio ringraziamento a tutti coloro che annualmente organizzano questo nuovo incontro ed in special modo, ringrazio quelli che oggi, qui a FalCADE, hanno voluto e saputo approntare in ogni dettaglio questo commovente incontro.

In secondo luogo, e penso di interpretare il pensiero di tutti, rivolgo il più deferente omaggio e ricordo a tutti gli alpini del Belluno che ci hanno lasciati lungo questo tempo che va da quel lontano giugno 1940 ad oggi.

Mi rivolgo soprattutto a quell'oscuro periodo durante il quale il Belluno operava sul fronte della Vojussa, dove il sacrificio, il coraggio e l'abnegazione di questo magnifico battaglione, ha permesso ai resti della Julia, di ripiegare con più tranquillità e ordine.

Chi non ricorda quei terribili mesi di dicembre 1940, gennaio e febbraio 1941, alla confluenza della Val Zagorjus con la Val Vojussa ai piedi del Bregianit, del Groppa, del Trebesines del Golico dove il Belluno era schierato?

Sono stati 3 durissimi mesi che hanno messo a dura prova tutti i componenti

Erminio e Arcangelo Vait, ma, lasciatevi ricordare il fatto d'arme che mai, dico mai, nessuno ha mai ricordato o descritto e che pertanto è rimasto nell'oblio. Mi riferisco al sacrificio a passo Jabuca della 77° compagnia che stava accorrendo a Plevlja a dar manforte a quel presidio.

In quella imboscata preparata accuratamente dagli slavi, che erano maestri nella guerriglia, gli alpini hanno ancora una volta dimostrato di che tempra sono i figli della montagna. Essi, abituati a non volgere le spalle a nessuno, ma a morire sul posto, in una lotta impari, hanno tenuto duro sino all'ultimo uomo e hanno ancora una volta ribadito il motto del 7°:

"AD EXCELSA TENDO"

Non voglio commentare o ricordare i particolari di quel giorno e di quelli successivi per doveroso rispetto ai tanti caduti, ma non dobbiamo dimenticare quel sacrificio di nostri cari compagni sepolti in terra straniera.

Poiché il 1986 ricorda il 45° anniversario di tale olocausto, con la certezza di avere la vostra approvazione, penso sia nostro preciso dovere, dedicare a questi



Pribuj (Montenegro). Un momento della S. Messa celebrata nella cappella dedicata a S. Maurizio, costruita dagli Alpini della 78° Compagnia del Btg. Belluno.



Pribuj, 10.8.1942. Il trombettiere Francesco Sandel di Miane, suona la più bella adunata della sua vita, per la Compagnia che rimpatriò col Btg. Belluno e con l'intera Divisione Pusteria.

caduti l'attuale nostro incontro.

Questo nostro omaggio al loro sacrificio; questo nostro momento di raccoglimento e di meditazione, intendiamo viverlo nell'intimità del nostro animo, e, come nostro costume, senza pubblicità.

Per chi è tornato, il ricordo dei fratelli morti è un patrimonio direi, privato, così come privato e silenzioso è stato il nostro dolore nel vederli cadere accanto.

Gloria eterna a questi nostri caduti e dico forte:

W gli alpini del "BELLUNO"

FalCADE 27 aprile 1986

Riguarda tutti i Consiglieri sezionali ed i Capigruppo

Giungono talvolta in redazione dei rilievi mossi nei confronti del giornale "Fameja Alpina", da Consiglieri Sezionali e Capigruppo, relativamente alla mancata pubblicazione di articoli riguardanti manifestazioni di Gruppo, attività a carattere locale ed a decessi di soci Alpini. Il Comitato di Redazione, ha analizzato il problema in ripetute occasioni, problema fra l'altro dibattuto anche in occasione della seduta del Consiglio Sezionale del 4.7.1986 giungendo alle seguenti conclusioni:

- 1° - "Fameja Alpina" non può permettersi di inventare articoli di cronaca di alcun genere, se non cercare di comporli, trovandosi però nelle condizioni ideali, il che significa avere a disposizione elementi sufficienti;
- 2° - sul tavolo della redazione giungono troppo spesso promemoria illeggibili ed indecifrabili soprattutto per quanto attiene ai nominativi, che non consentono di ricavare alcunché;
- 3° - i Capigruppo e Consiglieri Sezionali invitati telefonicamente ad addirittura per iscritto a rimediare agli "intoppi" di cui sopra, non si preoccupano nemmeno di rispondere alle esigenze dell'estensore dell'articolo di cronaca o, se lo fanno, inviano i dati richiesti con enorme ritardo sulla tabella di marcia che programma l'uscita del giornale e pertanto l'articolo risulta essere inservibile e non più di attualità per il numero successivo.

Da tenere presente che il Direttore Responsabile di "Fameja Alpina", nei suoi interventi tanto alle riunioni annuali dei Capigruppo, quanto alle Assemblee dei Delegati ed in Consiglio Sezionale, non manca mai di porre nella dovuta evidenza la carenza nella collaborazione, senza trarne purtroppo alcun vantaggio, se non lamentare che il Comitato di Redazione valta come immotivate e che non vnotano comunque di significare l'intenso operato e l'impegno dei componenti il Comitato stesso e di altri validi collaboratori esterni (sempre e tutti Alpini). Onde evitare per il futuro il verificarsi di simili spiacevoli imprevisti, non graditi certamente né al Comitato di Redazione, né ai nostri affezionati lettori — e sono tantissimi — invitiamo caldamente Consiglieri Sezionali e Capigruppo ad accertarsi prima dell'uscita del giornale, se qualcuno abbia provveduto a far pervenire alla redazione di "Fameja Alpina", articoli o note riguardanti le attività o le manifestazioni dei Gruppi interessati e, nel caso contrario, assumere le debite misure. Seguendo questa linea direttrice, caldeggiata fra l'altro a più riprese e nelle sedi più diverse dal Direttore Responsabile, verrà sicuramente eliminato ogni spiacevole imprevisto.

PUBBLICITÀ

Il Comitato di Redazione, si rammarica vivamente con Consiglieri Sezionali e Capigruppo, per l'assoluta assenza di un qualsiasi tipo di risposta all'appello lanciato con la lettera del 30.6.1986 con la quale veniva chiesta la collaborazione per reperire nuovi inserzionisti pubblicitari, preferibilmente Alpini e soprattutto paganti, trovandosi il giornale nella necessità di sostituire alcuni spazi di fondo pagina, lasciati liberi da Ditte morose e forse anche poco serie. Un solo inserto è pervenuto in redazione in questo frattempo, procurato dal Consigliere Sezionale Zanardo che sentitamente ringraziamo, ma per una Sezione composta da 92 Gruppi e da quasi 9.000 Alpini, è veramente troppo poco. Credete, si rimane amaramente mortificati, quando si constata che un costante impegno, viene deluso in questo modo. Auspichiamo veramente che dopo queste note leggermente severe, ma che corrispondono alla pura verità, quella collaborazione invocata a viva voce, per il bene del giornale, degli Alpini, dei lettori tutti e per il buon nome della nostra amata Sezione, non venga più a mancare.

Ci contiamo, sperando in fatti decisamente più concreti.

Il Comitato di Redazione
(Cattai - Gheller - Polon - Ziggioletto)

AMICI DEL CANTIERE A.N.A. DI FONTANELLE

Siamo lieti di pubblicare, qui di seguito, un elenco di ditte e di privati che, in modi diversi, hanno dimostrato la loro generosità per il nostro cantiere.

Ditta Merlo Roberto - Treviso: noleggio gratuito di una gru. Socio Merlo Bruno - Padernello: trasporti vari e noleggio gratuito di apparecchiature per l'edilizia. Boccato Danilo e figli - Salgareda: noleggio gratuito di escavatore. Autotrasporti Sartor - S. Polo di Piave e ditta Menegaldo Decimo e figli - Cimadolmo: trasporto gratuito di materiali.

Offerta di vino per la mensa del cantiere: Cantina sociale di Ormelle; Cantina Introvigne di Fontanelle; Azienda agricola Grassi; Rai di S. Polo; Gruppo Alpini di Fontanelle; Gruppo Alpini di Cimadolmo; Casagrande Sante - Fontanelle; Gruppo Alpini di S. Polo; Busolin Francesco e figli - Tempio; Azienda agricola S. Bartolomeo di Paladin - Ormelle; Cantina F.lli Marchetto - S. Biagio; Azienda agricola Leo Nardin - Roncadelle; Azienda agricola Favero Romano - Tempio; Gruppo Alpini di Molta; Azienda agricola Da Re - Fontanelle; Società "Ombretta" di Tempio; Cantina F.lli Sessolo l'aè di Oderzo; Prevedello Andrea - Ponte di Piave; Azienda agricola Paladin Ettore - Roncadelle; Dott. Ramiro Monti - Maserada.

Offerte di generi alimentari per la mensa del cantiere: Socio Cav. Pier Luigi Vian - Mogliano; Supermercato Scotton - Tempio; Socio Dott. Ramiro Monti - Maserada.

idee in cristallo

di

VITALO VARISCO

via nervosa della battaglia 61
tel. 0422/60980 - 31100 treviso



Dr. BRUNO BIANCO

Concessionario della Lancia & C. S.p.A.

31100 TREVISO

Via Terraglio, 45/A - Tel. (0422) 547.309-579.895

SCONTO

DA ALPINO

AD ALPINI

CALENDARIO DELLA PARTECIPAZIONE DEI RAGGRUPPAMENTI AL CANTIERE A.N.A. DI FONTANELLE

4 e 5 Ottobre 1986

14° Raggruppamento

Consigliere: Perin

Maser
Coste-Crespignaga-M.S.
Altivole
S. Vito d'Altivole
Caselle d'Altivole

18° Raggruppamento

Consigliere: Zanatta

Ponzano Veneto
Paese
Castagnole

11 e 12 Ottobre 1986

16° Raggruppamento

Consigliere: Tempesta

Vedelago
Barcon
Cavasagra
Badoere

6° Raggruppamento

Consigliere: Casagrande

Oderzo
Piaon
Chiarano-Fossalta M.
Motta di Livenza
Gorgo al Monticano
Mansuè

18 e 19 Ottobre 1986

12° Raggruppamento

Consigliere: Zandegiacomo

Cornuda
Crocetta del Montello
Pederobba
Omigo di Piave
Castelli di Monfumo
Ciano del Montello

4° Raggruppamento

Consigliere: Barbieri

Monastier
Roncade
Zanon di Piave
Biancade

25 e 26 Ottobre 1986

2° Raggruppamento

Consigliere: Venetiano

Mogliano Veneto
Casale sul Sile
Preganziol
Quinto-S. Cristina
Zero Branco
Campocroce di Mogliano

3° Raggruppamento

Consigliere: De Rossi

S. Biagio di Callalio
Rovare
Fugare
Cavrie
S. Martino
Olti
Pero
Breda di Piave

1 e 2 Novembre 1986

Riposo

8 e 9 Novembre 1986

10° Raggruppamento

Consigliere: Marsura
Volpago del Montello
Selva del Montello
S. Maria della Vittoria

15° Raggruppamento

Consigliere: Candiotto

Castelfranco Veneto
Riese Pio X
Resana

15 e 16 Novembre 1986

17° Raggruppamento

Consigliere: Gheller

Trevignano
Falzè di Trevignano
Musano
Signoressa

11° Raggruppamento

Consigliere: Bordin

Montebelluna
Biadene
Caerano S. Marco

22 e 23 Novembre 1986

9° Raggruppamento

Consigliere: Furlanetto

Nervesa della Battaglia
Bidasto
S. Croce del Montello
Gavera del Montello
Bavaria
Cusignana
S.S. Angeli del Mont.

5° Raggruppamento

Consigliere: Prevedello

Ponte di Piave
Negrizia
Busco
Salgareda
Campodipietra

29 e 30 Novembre 1986

13° Raggruppamento

Consigliere: Zaharado

Asofo
Monfumo
Paderno del Grappu
Fietta del Grappu
Castelcuoco

7° Raggruppamento

Consigliere: Pagot

Ormelle
Roncadelle
Tempio di Ormelle
S. Polo di Piave
Cimadolmo
Fontanelle

6 e 7 Dicembre 1986

8° Raggruppamento

Consigliere: Ceconato

Arcade
Spresiano
Maserada sul Piave
Povegliano
Santandrea
Camalò
Villorba

1° Raggruppamento

Consigliere: Zanetti

Treviso-Città
Treviso-M.O.T. Salsa
Carbonera
Cendon di Silea
Silea-Lanzago

13 e 14 Dicembre 1986

14° Raggruppamento

Consigliere: Perin

Maser
Coste-Crespignaga-M.S.
Altivole
S. Vito d'Altivole
Caselle d'Altivole

18° Raggruppamento

Consigliere: Zanatta

Ponzano Veneto
Paese
Castagnole

20 e 21 Dicembre 1986

16° Raggruppamento

Consigliere: Tempesta

Vedelago
Buron
Cavasagra
Badoere

6° Raggruppamento

Consigliere: Casagrande

Oderzo
Piaon
Chiarano-Fossalta M.
Motta di Livenza
Gorgo al Monticano
Mansuè

Dal 22 Dicembre 1986 al 9 Gennaio 1987

Riposo per le festività Natalizie

Un nuovo turno di lavoro riprenderà il 10 e 11 Gennaio 1987 con il 12° e 4° Raggruppamento (Consiglieri Zandegiacomo e Barbieri)

IMPORTANTE: nel giorno precedente ogni turno di lavoro, i due Consiglieri sezionali interessati sono pregati di comunicare alla Sezione il numero dei volontari.

«L'ESERCITO È SANO» ASSICURA IL GENERALE *Appassionata difesa della vita di caserma e dei suoi valori*

MERANO - «Nonostante tutto la vita militare è sana, corretta. Siamo coscienti e responsabili di gestire il denaro dei contribuenti e ci sforziamo di farlo al meglio. Abbiamo il dovere di addestrare i militari e quello lo eseguiamo. Questo conta per gli alpini, non le polemiche, per di più spesso scorrette».

Si è conclusa così la appassionata, dura e decisa difesa dell'Esercito, e degli alpini in modo particolare, da parte del generale Benito Gavazza, comandante il 4° Corpo d'armata alpino. L'alto ufficiale ha respinto le accuse contro le strutture dell'Esercito. Ha invece ribadito lo «stato di salute» dei corpi di montagna.

Il generale Gavazza, per questa arringa difensiva, ha approfittato della cerimonia del cambio del comandante della brigata alpina Orobica avvenuto nella piazzale della caserma "Cesare Battisti" di Merano, ieri mattina. «È in corso una campagna di stampa — ha detto Gavazza — contro le nostre strutture. C'è chi sta gettando fango sull'Esercito, nel quadro di una manovra che sembra tanto denigratoria quanto oscura nei suoi fini. Ebbene, smentendo queste voci io posso affermare che da noi l'ambiente è sereno. Nelle mie visite trovo facce sorridenti, gli uomini in divisa hanno fiducia nel corpo cui appartengono».

L'arringa è quindi salita decisamente di tono, così come la voce del generale. «Non posso tollerare che un contrammiraglio (chiaro riferimento pur senza citarlo, a Fulvio Accame, ex ufficiale di marina, già parlamentare socialista e portavoce della associazione familiari delle vittime militari n.d.r.) offenda la nostra dignità accusandoci di dire frasi da turpiloquio, commentando circostanze che non ha visto né vissuto. Non mi permetterei mai di giudicare il suo comportamento di comandante, di usare nei suoi confronti gli stessi termini che lui ha usato per qualificare un ambiente dove pure ha vissuto ed operato. Che ritorni in caserma, che ci venga a fare visita, si accorgerà di quanto la realtà sia distante da ciò che dice!».

Il generale Gavazza ha concluso il suo intervento tra gli applausi. Posso parlare così, ha ricordato, perché reduce da sopralluoghi in varie caserme, comprese quelle di Trento: «Forte del supporto dei fatti».

Questo è il testo di un articolo tratto da un quotidiano locale del Trentino-Alto Adige e fatto pervenire a tutti i Presidenti di Sezione, dal Presidente Nazionale dell'A.N.A., Dott. Leonardo Caprioli, con invito all'integrale pubblicazione e commento relativo.

L'invito rivolto dal nostro Presidente Nazionale, non può naturalmente che essere recepito da parte nostra. Esprimiamo prima di tutto il nostro più profondo cordoglio ai familiari dei militari di leva scomparsi in questi ultimi mesi e la nostra più fraterna solidarietà nei confronti dei quadri delle nostre Forze Armate, e per quanto ci tocca più da vicino, alle nostre Truppe Alpine. Mai come in questi ultimi tempi, si è verificato un susseguirsi di accuse anche pesanti, nei confronti delle nostre FF.A.A., accuse certe volte glostrate e strumentalizzate ad hoc, per gettare discredito anche su quel sistema di vita e di comportamento inconfutabile, nel quale si vedono coinvolti tutti gli Alpini dei nostri reparti.

Sarebbe assurdo addentrarci nelle polemiche, alimentate a dismisura, con il contributo di certa stampa e di certi politici, in quanto rischieremo di provocare reazioni e risentimenti anche di pessimo gusto. Ci rimanda tuttavia la ferma convinzione, suffragata da esperienze irripetibili acquisite in prima persona, che tutti indistintamente i nostri reparti Alpini, sono sani, nelle strutture come negli uomini, quegli stessi uomini di ieri, di oggi e di sempre, che hanno risposto e risponderanno «Sì» a tutte le chiamate e per qualsiasi voglia evenienza, nel vivere civile come nel vivere sociale. È troppo facile infangare un'immagine nitida di virtù, una statura morale delle più squisite, aperta su di un libro di storia che non finisce mai di insegnare e di ammonire e poi battere in ritirata alle prime avvisaglie di pericolo, perché non sorretti dalla convinzione di aver detto il vero. È troppo facile condannare, abbassare la dignità della gente onesta, al rango di quella disonesta, ferire e magari annientare, per poi fuggire, senza lasciare segno. Questi sono i comportamenti che hanno caratterizzato un po' in generale la triste parentesi venutasi ad aprire in circostanze non certo del tutto comprensibili. Vedere stroncare sul fior degli anni la vita dei nostri giovani, non è certamente uno spettacolo edificante, come non lo è vederli morire ai margini delle strade e delle piazze, stroncati dall'ultima overdose di eroina, come non lo è vederli uccisi dalla velocità incontrollata, come non lo è vederli tolti agli affetti più cari in mille altre diverse circostanze della vita. La nostra consapevolezza di Alpini, è quella di aver compiuto sempre e fino in fondo il nostro dovere, al prezzo di qualsiasi sacrificio e pertanto associandoci in comunione di intenti alla Presidenza Nazionale dell'A.N.A. ed al Comando del IV° Corpo d'Armata Alpino, che ci rappresenta tutti, non permetteremo che la nostra immagine perla di uomini e di Alpini venga deturpata da coloro che facendo tesoro delle altrui disgrazie, cercano in ogni modo di crearsi attorno un'immagine di prestigio, per il proprio personale tornaconto, senza curarsi né dei danni arrecati, né delle conseguenze derivate. Col sangue dei morti e con l'onestà dei vivi, non si scherza e non si mercanteggia; lo sappiamo gli "sciacalli del 2000", anche se è senz'altro più facile disgregare che costruire e questo, LORO LO SANNO!

VITA DELLA SEZIONE

Nastro celeste sulla porta della Sede sezionale

È NATO "BIANCADE" il 92° GRUPPO

Il 27 aprile 1986 il paese di Biancade si è ammantato di tricolori per porgere il suo cordiale saluto al neonato Gruppo Alpini, il 92° della vecchia ma ancora prolifica Sezione di Treviso.

Il travaglio che ha preceduto la nascita del nuovo Gruppo in una frazione del Comune di Roncade, ci fa ricordare quello di altri Gruppi sorti recentemente in piccoli paesi della Marca e che in un primo tempo vennero considerati "separatisti" dagli Alpini del capoluogo.

Riteniamo doveroso precisare in questa cronaca che anche Biancade non è sorta per dissensi col vecchio Gruppo del capoluogo, ma esclusivamente per iscriverne tanti altri Alpini del paese che per solo spirito di campanile erano rimasti fuori dell'A.N.A. Infatti ai cinque Alpini del paese già iscritti al Gruppo di Roncade se ne sono aggiunti altri trenta, tutti decisi a portare paglia per un loro proprio nido che doveva sorgere all'ombra del campanile di Biancade.

Come prevedevamo il travaglio del Gruppo nascituro scomparve proprio il giorno della sua nascita che venne festeggiata solennemente dal fraterno saluto del Gruppo di Roncade e di altri 30 accorsi, anche con tempo instabile, nel laborioso paese di Biancade.

Semplice ma significativa la cerimonia di rito: omaggio al monumento ai Caduti di Roncade con l'intervento del Sindaco, del Comandante della Stazione Carabinieri, dei Vigili urbani col gonfalone del Comune il presidente Cattai e diversi Consiglieri sezionali; è seguita la S. Messa nella Chiesa di Biancade al cui Parroco va la nostra gratitudine per le sue generose parole di saluto dopo la benedizione del nuovo gagliardetto ed inoltre per aver concesso al Sindaco ed al Presidente di Sezione, di pronunciare in Chiesa le immancabili parole di circostanza.

Dopo questa cerimonia un generoso brindisi con l'ottimo vino di Biancade è stato offerto ai molti partecipanti da un fornito chiosco allestito dai festeggiati. La bella giornata scarpona si è conclusa con il pranzo presso il Ristorante all'Orso il cui titolare ha voluto salutare gli Alpini con l'ottimo spumante della sua nota cantina.

Al Capogruppo Silvano Bottega, ai suoi bravi collaboratori ed a tutti i giovani Alpini del Gruppo "beniamino" formuliamo i migliori auguri di un proficuo lavoro per la vita della nostra Associazione.

F.C.



Il Vessillo sezionale, il Gagliardetto del nuovo Gruppo di Biancade, aprono la sfilata, seguiti da autorità ed Alpini.

CIANO DEL MONTELLO: FESTA DEL TRICOLORE

Domenica 11 Maggio 1986 il Gruppo Alpini di Ciano del Montello, ha organizzato la "Giornata del Tricolore" con inaugurazione di un pennone portabandiera, approntato dagli stessi prodi Alpini, presso le Scuole Elementari della frazione.

La cerimonia, sostenuta dal favore di una splendida giornata estiva, è risultata assai suggestiva, significativa e riuscita sotto tutti gli aspetti.

Numerosi e qualificati gli invitati intervenuti alla manifestazione.

Tra gli altri, ricordiamo l'Amministrazione Comunale di Crocetta del Montello con Gonfalone e Bandiera, impersonata nelle figure del sig. sindaco dr. Claudio Bianchin, vice-sindaco cav. Venanzio Graziotin, di altri assessori e consiglieri comunali; la Sezione A.N.A.

di Treviso rappresentata dal suo presidente comm. Francesco Cattai; vicepresidente cav. Leonardo Zandegiacomo; il consigliere zonale sig. Federico Furlanetto; la Scuola con il direttore didattico dr. Giuseppe Callegari e le scolaresche del plesso scolastico, accompagnate dagli insegnanti.

Abbiamo contato la presenza di gagliardetti ed Alpini di ben 13 Gruppi del comprensorio, dei vessilli e delle bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma del Comune e dei paesi vicini, nonché di una larga rappresentanza di Alpini del nostro giovane Gruppo (circa 150 soci iscritti).

Massiccia la presenza della popolazione, la quale, sempre attenta a manifestazioni di questo tipo, si è questa volta, maggiormente stretta attorno agli Alpini.

La cerimonia, comprendente la sfilata, benedizione della bandiera donata dagli Alpini, alzabandiera e S. Messa da

campo si è conclusa con un lauto rinfresco per tutti i numerosi intervenuti.

L'intera manifestazione è stata solennizzata dalle note della Banda musicale di Nervesa della Battaglia, ben diretta dal M° Dalla Rosa.

Mons. Corazza, dapprima nell'omelia e quanti hanno preso poi la parola, hanno ricordato, con encomiabile precisione, il significato, l'importanza e il valore del tricolore che è sempre al di so-

pra di ogni ideologia di parte, rappresenta il simbolo di concordia e di fratellanza fra tutti gli italiani e tendente, in questa nobile e generosa iniziativa, a concorrere nella integrale educazione degli alunni.

Molti alla fine avevano gli occhi lucidi, molti i riconoscimenti riservati agli Alpini di Ciano, felici e con la speranza di aver contribuito soprattutto a far crescere meglio tanti giovanissimi italiani.



La cerimonia dell'alzabandiera e dell'inaugurazione del pennone porta-bandiera.

NERVESA: 1961-1986

«Oggi gli alpini si sono vestiti a festa, e vestirsi a festa per un alpino vuol dire mettersi il cappello con la penna». Con queste significative parole, il presidente Cattai ha praticamente concluso la cerimonia ufficiale della giornata dedicata al 25° anniversario di fondazione del Gruppo di Nervesa.

Domenica 13 aprile, in borgo Dus, già dalle 8,30 era in funzione una "farmacia alpina" per dare ristoro ai convenuti all'ammassamento; la mattinata era fredda, il cielo nuvoloso e, visto il sabato, non c'era molto da sperare nella clemenza del tempo.

Arrivano i primi labari ed i primi gagliardetti; con un giro veloce si controlla che le bandiere appese lungo il percorso della sfilata e lungo la statale abbiano retto al vento della notte: tutto a posto. Ormai è arrivata anche la fanfara di Maser; il presidente Cattai, rinunciando ad una riunione a Milano, arriva inaspettatamente ed è subito accolto da calorose strette di mano.

Incomincia l'inquadramento per la sfilata anche perché le "majorettes" hanno freddo alle gambe (qualche volontario era pronto per il massaggio); si parte: sulle note del 33 sfilano, dietro il glorioso labaro della Sezione, il gonfalone di Nervesa, le bandiere delle Associazioni Combattenti, dei partigiani, dei mutilati, i labari dell'Avis e dell'Aido, i gagliardetti dei gruppi di Selva, Ormel-

le, Caerano, Paese, Visnadello, Ponzano, Treviso Salsa, Mogliano, Crocetta, Maser, Signoressa, S.S. Angeli, S. Croce, Ciano, Muserada, Giavera, Volpago, Quinto, Falzè, Signoressa, Onigo, Pivon e poi gli alpini, tanti.

Alla croce posta a S. Andrea, c'è una pausa: con le bandiere ed i gagliardetti schierati, sulle note della "Canzone del Piave", il comm. Cattai scopre la targa ricordo, il "nonno" De Sordi ed il "boccia" Livotto ancora in divisa, depongono una corona di alloro a ricordo di chi è andato avanti. E via, con passo cadenzato dalla fanfara, sotto le bandiere mosse dal vento e tra gli applausi della gente fino alla gradinata del municipio.

Ecco l'alzabandiera, sempre toccante, con le insegne dei gruppi inclinate al tricolore che sale. Le note dell'inno di Mameli tacciono ed inizia la S. Messa.

Al termine, dopo la benedizione del nuovo gagliardetto del gruppo di Nervesa, brevi parole di circostanza del sindaco Mattiuzzo e del comm. Cattai. Anche il sole ha voluto dare il suo saluto e per qualche istante ha indorato la piazza, quasi a ringraziare i presenti per essere intervenuti.

Grazie ai decorati, grazie ai consiglieri sezionali, ai rappresentanti delle varie associazioni, ai cittadini, all'Amministrazione Comunale, al parroco, al presidente Cattai e grazie agli alpini tutti per questa bellissima giornata.

Checco Gasparini



La cerimonia della S. Messa e della benedizione del nuovo Gagliardetto di Nervesa.

VISNADELLO - 4, 5, 6, 7/7/86: 3° FESTA DELLA STAMPA ALPINA

Negli accoglienti locali e nel parco di Villa Sina, gentilmente messi a disposizione del locale Gruppo Alpini, com'è ormai consuetudine, dall'Amministrazione Comunale di Spresiano, con buona affluenza di pubblico, nonostante le ferie già avviate e la concomitanza con altre manifestazioni, si è tenuta la "Festa della Stampa Alpina", giunta con quest'anno alla sua terza edizione.

Il programma della tre giorni alpina si è dimostrato particolarmente ricco ed intenso ed ha richiesto un impegno organizzativo non indifferente da parte dei bravi Alpini di Visnadello, che hanno comunque raggiunto con pieno successo lo scopo che si erano prefissi. La mostra della stampa alpina, ricchissima ed assortita in volumi, è stata allestita con il contributo del Centro Servizi Biblioteche di Vittoria ed è stata elegantemente e gustosamente disposta, raccogliendo distintamente in settori, le centinaia di libri che i visitatori hanno potuto osservare ed anche visionare. Non mancava tra gli scaffali dell'esposizione, il giornale sezione "Fameja Alpina", tanto caro ai nostri Alpini.

Alla S. Messa tenutasi sempre presso Villa Sina, officiata la domenica mattina, oltre agli Alpini locali e ad altri giunti dai Gruppi limitrofi, era presente per la Sezione di Treviso il Consigliere sezione e Direttore responsabile di "Fameja Alpina", prof. Lucio Ziggio, il quale al termine del rito ha tracciato un breve profilo storico su "Fameja Alpina", che ha festeggiato lo scorso anno il 30° anniversario di fondazione, distinguendosi come uno dei più vecchi giornali dell'intera Associazione Nazionale Alpini.

La manifestazione ben riuscita, sotto ogni punto di vista, grazie all'instancabile dedizione del Capogruppo Hario Brazzolotto e dei suoi validi collaboratori e che merita il plauso della Sezione, si è conclusa nella serata di lunedì 7 luglio, con la proiezione all'aperto, sotto un magnifico cielo estivo, di quattro interessanti documentari sugli Alpini e sulla montagna.

I risultati positivi che si attendevano i dinamici Alpini del Gruppo di Visnadello, sono stati conseguiti e pertanto una manifestazione di questo tipo, non può che essere per il futuro ripetuta.

SAN BIAGIO

Grazie alla sensibilità dimostrata dall'Alpino rag. Sandro Loschi, sindaco di S. Biagio e da tutta l'Amministrazione Comunale, anche questo paese ha avuto il privilegio di vedere una "Via degli Alpini". Questo gesto ha anche voluto essere un riconoscimento nei confronti del compianto Alpino Erminio Giusti, che abitava proprio nei pressi dell'attuale "Via degli Alpini". Un uomo di grande valore morale, molto attivo in seno al Gruppo A.N.A. di S. Biagio, amato e stimato non solo dagli alpini, ma da tutta la comunità locale.

Ai bravi Alpini che si sono interessati affinché l'iniziativa fosse portata a compimento, rivolgiamo da queste righe, il nostro più vivo apprezzamento.

SELVA DEL MONTELLO

Vale veramente la pena di citare ad esempio, tra i tanti Gruppi attivi della Sezione, quello di Selva del Montello, sempre particolarmente sensibile verso le necessità sociali. È ormai da tempo consuetudine di questo Gruppo, organizzare una festa per gli anziani ospiti della locale Casa di Riposo Guizzo-Marseille, ma quest'anno oltre alla lodevole iniziativa della manifestazione di cui sopra, hanno voluto compiere un gesto di generosità, offrendo alla Scuola Materna, un'altalena e un dondolo, con immensa gioia dei bambini che la frequentano.

È un gesto semplice, ma carico di significato, che distingue questo Gruppo, che ha saputo così bene incamminarsi sul sentiero della solidarietà umana.

Bravi Alpini di Selva! Continuate in questo modo, perché il motto "onorare i Caduti, aiutando i vivi", è stato da voi recepito nel giusto modo e concretizzato con quelle iniziative che meritano tutto il nostro plauso.

ALPINI! È USCITO IL VOSTRO LIBRO

LA NAJA ALPINA

Personaggi, vicende e immagini

È un libro che vale veramente la pena di leggere, tanto è scorrevole e distensivo ed oltre ad essere estremamente piacevole, riflette nelle sue pagine, quella che è stata la vita un po' di tutti gli Alpini, durante la "naja".

La prefazione è stata curata dal Gen. Giorgio Donati, già Comandante del IV° C.A.A. ed attualmente Comandante delle Forze Terrestri Alleate del Sud Europa di Verona e Presidente del Consiglio Superiore delle Forze Armate e dal Dott. Lorenzo Dusi, Presidente della Sezione A.N.A. di Verona.

È una pubblicazione composta da 285 pagine, la metà della quali illustrate con elegante arguzia ed umorismo ed in queste righe vengono via via rivissute, come in un sogno, le giornate piacevoli e meno piacevoli che ciascuno di noi ha vissuto in prima persona durante il servizio di leva nel Corpo degli Alpini.

Potremo rivedere tra i mille personaggi e tra gli innumerevoli incarichi il ma-

resciallo, il capitano, il colonello, lo sconcio, il cuoco, il tromba e tanti altri che non potremo mai più dimenticare perché particolarmente cari al nostro cuore.

Consigliamo pertanto a tutti i nostri Alpini di acquistare questo bel libro, che nei momenti di tristezza e di tensione, riuscirà senz'altro a procurarci qualche ora di buon umore, facendoci sorridere.

L'opera realizzata dai Ten. Col. Alpini del Comando F.T.A.S.W. di Verona, Marcello Colaprisco e Roberto Rossini, dal dipendente civile del suddetto Comando e noto disegnatore, Giovanni Ainardi e dal poeta dialettale, Tolo Da Re, può essere richiesta al prezzo di L. 10.000 (diecimila), indifferentemente ai seguenti indirizzi:

Sezione A.N.A. di Verona - V.lo San Salvatore Vecchio - VERONA

C.do F.T.A.S.E. (Sez. Informazione Pubblica) - Via Roma 31 - VERONA

(Una copia del volume è in visione presso la nostra sede sezionale).

IL TREVIGIANO GEN. ITALICO CAUTERUCCIO NUOVO COMANDANTE DELLA "CADORE"



Il Gen. Cauteruccio, riceve le consegne dal Gen. Mocchi.

18.9.86 - Presso la Caserma Fantuzzi di Belluno, si è tenuta la cerimonia di insediamento del nuovo Comandante della Brigata Alpina "Cadore", nella persona del Gen. Italo Cauteruccio. Presente al passaggio delle consegne, per il Presidente Comm. Caltai impossibilitato a partecipare, il Vice Presidente Avv. Ruberti, col Vessillo della Sezione, ed il Presidente del Collegio dei Revisori dei Conti, Dott. Gentilini. Presenti pure alcuni Alpini del Gruppo di Treviso-Salsa, col Capogruppo Geom. Mandruzzato e col gagliardetto.

Al Gen. Cauteruccio, formuliamo fin d'ora, oltre alle nostre più vive congratulazioni, il migliore augurio di buon lavoro.

Convettori murali
Radiatori elettrici ad olio
Termoconvettori
Termoventilatori
da bagno e portatili
Termoventilatori da tavolo



Riscalda quel che promette.

Pannelli radianti
Stufette radianti
Stufe catalitiche
Stufe a gas
Stufe a kerosene
Stufe a legna e carbone

Anagrafe alpina

MATRIMONI

NEGRISIA

Gioiosa devastazione della calma pacifica con il matrimonio del socio Bergamo Flavio che ha accompagnato all'altare la gentile Sig.ra Perazzoni Carla.

PEDEROBBA

Con grande sprezzo del pericolo hanno audacemente salito le scalinate della Chiesa il socio Bresolin Eugenio per infilare l'anello matrimoniale al dito della anata Naibo Anita.

VILLORBA

"Nozze d'argento". Il socio Pavanello Giovanni e gentile consorte Sig.ra Sartoretto Amabile, attorniate dalle loro tre figlie Stefania, Tiziana, Luciana e da una schiera di parenti e amici hanno festeggiato il loro 25° anniversario di matrimonio.

Alle coppie felici, le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

NASCITE

CAMALÒ

Fiocco rosa in casa Borsato: il socio Luigino e gentile Sig.ra Biscaro Claudia festeggiano la nascita della primogenita Irene; fiocco celeste in casa Grosso: il socio Vittorio e gentile Sig.ra Zorzi Gabriella annunciano felici l'arrivo del primogenito Diego; lo "scarponcino" Michael è invece la gioia di Anna Gorghetto e del socio Giuseppe Toso.

"Assettate" felicitazioni da tutto il Gruppo alle famiglie.

CHIARANO FOSSALTA MAGGIORE

Una "stellina" rallegra il socio Tiziano Semenzato e gentile consorte.

Uno "scarponcino" completa con la sorellina la gioia del socio Gianni Trucolo e gentile Signora.

I gemelli primogeniti fanno festa al loro papà, il socio Mario Bordignon e alla loro mamma.

Due "stelline" completano con i tre fratellini la famiglia in festa del socio Enzo Scotton e gentile Signora Marisa.

FALZÈ DI TRIVIGNANO

Festa grande in casa del socio Adolfo Michielin e gentile signora Laura, per l'arrivo dell'attesissima secondogenita Silvia.

La tradizione continua in casa del socio De Cesare Giuliano: è arrivato Alessio a fare compagnia alla sorella e alla mamma Sig.ra Emanuela.

Ai nostri soci e gentili consorti i migliori auguri del Gruppo.

NOGARÈ

Cantina devastata in casa del socio D'Ambrosio Sergio e della gentile Sig.ra De Vido Clara per l'arrivo dello "scarponcino" Enrico.

PEDEROBBA

Con immensa gioia il socio Antonio Baldin e gentile Signora Wanda Spina, annunciano la nascita del quartogenito Andrea.

QUINTO-S. CRISTINA

Il nonno Benvenuto Volpato "vecio alpin", annuncia la nascita del nipotino Alessio.

SANTANDRÀ

Nastro celeste in casa del socio Loris Conte e della gentile Sig.ra Maricella per l'arrivo del secondogenito Eros.

S. MARIA DELLA VITTORIA

Distribuzione di confetti da parte del socio Claudio Bolzonello e gentile Sig.ra Annamaria Piva per la nascita dello "scarponcino" Lucio.

SELVA DEL MONTELLO

Due lieti eventi in famiglia di soci hanno offerto occasione di festa: la nascita di Kelly, figlia del socio Umberto Tonellato e gentile Sig.ra Chiara Biffis; l'arrivo dello "scarponcino" Mauro primogenito del socio Giorgio Durante e gentile Signora Lucia Favaro.

SIGNORESSA

Per assicurare la continuità del casato e dell'A.N.A. uno "scarponcino" ed una "stellina" hanno rallegrato altrettante famiglie di soci: Yuri, figlio del socio Lino Fiorentin e gentile Sig.ra Lilliana; Sara, figlia del socio Eugenio Bordignon e gentile Sig.ra Paola.

TREVIGNANO

Ci complimentiamo con il socio Emanuele Busato e gentile Sig.ra Paola Gallina per la nascita dello "scarponcino" Andrea.

TREVISO

Il Presidente della Sezione è lieto di annunciare la nascita del nipotino Stefano che dal 27 agosto fa buona compagnia alla sorellina Margherita.

Ai genitori Giovanni Battista Cattai e Signora Marisa, ai nonni paterni e materni le più vive felicitazioni del Consiglio direttivo e di tutti gli alpini della Sezione.

Alle famiglie dei neonati le più vive felicitazioni di "Fameja Alpina".

LUTTI

ALTIVOLE

Vivo cordoglio ha destato nel Gruppo la morte del socio Angelo Florian "Gino", cl. 1910, artigliere da montagna, ex combattente 2° guerra mondiale in Francia, sul fronte Occidentale, sul Montenegro ed in Grecia.

Vivissime condoglianze al socio Lorenzon Florian per la tragica scomparsa del padre Matteo.

COSTE-CRESPIGNAGA E M.S.

È deceduta la Signora Virginia Vettoreto Andrezza madre del nostro alfiere

re e consigliere del Gruppo Danilo Andrezza e nonna del vice capogruppo Alessio Zalunardo.

È scomparso improvvisamente nella vicina Crespignaga il socio Pietro Nervo lasciando un incolmabile vuoto nella sua famiglia.

CORNUDA

Il Gruppo partecipa con vivo dolore la scomparsa del socio Gino Gallina cl. 1912, artigliere alpino con il Gruppo "Belluno".

CUSIGNANA

È scomparso Dalla Mora Giuseppe detto "Mondo", padre del socio Leone, al quale esprimiamo sentite condoglianze.

MANSUÈ

Profondo dolore ha destato nel Gruppo la morte del socio Lino Vendramini.

MONTEBELLUNA

Con vivo dolore il Gruppo annuncia la dipartita dei soci:

Ermínio Colle, cl. 1911, alpino con il 7° Rgt.

Giovanni Fasan, cl. 1907, alpino con il Btg. "Feltre", perito a seguito incidente stradale.

Benso Zanella, cl. 1900, alpino pure lui con il "Btg. Feltre".

NOGARÈ

Gagliardetto listato a lutto per la morte dei soci: Alfredo Cinel, cl. 1908 ex combattente II° conflitto mondiale con il Btg. "Feltre" e Gildo Michielin. A loro vada un pensiero per il vuoto che hanno lasciato nelle loro famiglie e nel nostro Gruppo.

ORMELLE

Nel secondo anniversario della morte del socio Maurizio Peruzzetto, gli amici alpini lo ricordano con tanto affetto.

PREGANZIOL

È andato avanti il socio Antonio Barzan, cl. 1910, ex combattente II° conflitto mondiale con il Btg. "SUSA".

A lui va l'affetto di tutti i soci del Gruppo.

S. MARIA DELLA VITTORIA

Il Gruppo annuncia con vivo dolore la scomparsa del socio Oro Zanella, cl. 1914, ex combattente 2° guerra mondiale in Africa e sul fronte Greco-Albanese con il Btg. "Feltre", decorato con croce di merito di guerra.

SS. ANGELI DEL MONTELLO

Il gagliardetto del Gruppo è listato a lutto per la morte dei soci: Vincenzo Barattin, cl. 1905 ed Ermenegildo Sossai, cl. 1917, ex combattente II° conflitto mondiale sui fronti: Francese, Greco-Albanese e Jugoslavo con il Btg. "Feltre".

SELVA DEL MONTELLO

Due gravi lutti hanno colpito altrettante famiglie di soci del Gruppo: Giovanni Adami, cl. 1917, ex combattente fronte Greco-Albanese e Gerusalemme Aurelio, cl. 1910 ex combattente nell'ultima guerra sul fronte Greco-Albanese.

GRUPPO DI TREVISO-CITTÀ

Profondo dolore ha destato negli alpini del Gruppo la scomparsa del soci: Ganassi Alfredo, cl. 1923, artigliere da montagna con il Gruppo Vicenza e Morossi Guido, cl. 1914, 1° Capitano, appartenente al Btg. Aquila. Gli alpini del Gruppo porgono ai familiari le più vive condoglianze.

VILLORBA

Il Gruppo segnala la scomparsa del socio Arigelo Fava, cl. 1909, ex combattente sul fronte Greco-Albanese e decorato con croce al merito di guerra.

Alle famiglie degli scomparsi esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

Tre nostri Capigruppo sono andati avanti

CAV. DARIO ROSSI Capogruppo di Caerano

Dario Rossi il vecchio Capogruppo di Caerano S. Marco ci ha lasciati per sempre. Colpito da un male che non perdona è deceduto lo scorso mese di agosto all'Ospedale civile di Treviso lasciando nel più profondo dolore la moglie e tre figli.

Scompare con Dario una figura di alpino autentico, di un Capogruppo attivissimo, dotato di spirito di iniziativa e di una generosità ineguagliabile. Sempre presente nelle varie manifestazioni e sempre disponibile negli interventi di carattere umanitario. Per lui il nome Dario derivava dal verbo dare, e questa sua interpretazione l'ha sempre tradotta in realtà verso la famiglia in primo luogo e poi verso la comunità. Dario ha dato il suo valido contributo al consorzio insediamenti produttivi di Caerano, alla locale Sezione A.V.I.S. ed in modo particolare alla Sezione alpini di Treviso nella quale ha ricoperto per 12 anni la carica di Consigliere e per oltre venti quella di Capogruppo. Per questo suo generoso dare ha ricevuto dall'Associazione nazionale alpini l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Ai funerali un vero plebiscito di stima e di affetto dalla gente del luogo e dalla varie rappresentanze di Gruppi alpini.

La Sezione di Treviso era presente col proprio presidente Cattai che al termine della funzione religiosa ha ricordato con appropriate parole la figura dello scomparso.



Cav. Dario Rossi

CAV. CALLISTO SPERANZON
Capogruppo di Onigo

Anche Callisto Speranzon è andato avanti, colpito anche lui da un male incurabile, lasciando un vuoto incalcolabile nella sua famiglia e nel Gruppo alpini di Onigo. Con la sua tenacia, con la sua grinta alpina con la sua capacità organizzativa ha dato al suo gruppo una impronta particolare. Per questo, i suoi alpini lo amavano lo stimavano e collaboravano con lui in ogni tipo di iniziativa, e l'A.N.A. lo volle premiare con l'onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica.

Colpito dal terribile male, della cui natura ne fu subito consapevole, accettò con incredibile rassegnazione la sua sorte triste, che non fece mai pesare a chi si recava a fargli visita, per non creargli momenti di disagio. Quando vide che l'aggravarsi del male non gli permetteva di espletare come per il passato quella attività che il mandato richiedeva lasciò spontaneamente l'incarico non trascurando però di seguire ancora con vivo interessamento la vita associativa del suo Gruppo. Fu consigliere comunale e socio fondatore della locale sezione AVIS e con i suoi alpini fu l'ideatore ed il realizzatore del locale Monumento ai Caduti per l'erezione del quale l'amministrazione comunale non mancò di intervenire e di appoggiare la nobile ini-



Cav. Callisto Speranzon

ziativa.

Ai funerali nella Chiesa di Onigo, gremita di gente, molte rappresentanze di associazioni e ben 17 gagliardetti di Gruppi della Sezione di Treviso, Valdobbiadene e di Bassano. Il Vicepresidente Cav. Zandegiaco, in rappresentanza del Presidente Cattai, forzatamente assente perché in gita in Austria, ha ricordato con commoventi parole la figura dell'indimenticabile Callisto.

CAV. TOMASO BASTASIN
Capogruppo di Coste-Crespignaga-M. della Salute

Anche il buon "Masino" è andato avanti lasciando improvvisamente nel

dolore la famiglia, i parenti gli alpini e tanti amici.

È scomparsa con Masino anche un'altra bella e autentica figura di alpino che, dopo aver provato la dura naia di guerra con il 7° alpini dal 1938 al 1943 e la successiva deportazione in Germania, si distinse nel campo del lavoro e in quello sociale per aver dato vita sin dal 1946, a diverse sane istituzioni.

Assunto nel 1945 in qualità di impiegato vi rimase fino alla data del suo pensionamento avvenuto nel 1975 dimostrando senso del dovere, capacità e grande disponibilità.

Dotato di spirito di iniziativa, fondò a Maser nel 1946 la sezione comunale dell'Associazione ex internati, quella dei combattenti e reduci (della quale ne fu il presidente per oltre 20 anni) e collaborò, sempre in quell'anno, alla costituzione del Gruppo alpini di Maser. Nel 1953 fu socio fondatore del Gruppo Alpini di Coste-Crespignaga e Madonna della Salute del quale fu valida guida per circa 20 anni e ricoprendo nello stesso periodo anche la carica di Consigliere della Sezione A.N.A. di Treviso che ebbe in lui un instancabile collaboratore.

Il comune di Maser riconoscendo in Masino buone qualità di paciere lo volle anche giudice conciliare per circa 20 anni carica che ricoperse fino alla data della morte, assieme a quella di delegato

comunale della C.R.I.

La meritatissima onorificenza di Cavaliere al merito della Repubblica costituisce un giusto riconoscimento al "Vecchio" Masino che nella popolazione della sua Coste e dell'intero comune di Maser ha lasciato un caro ricordo della sua incessante operosità svolta al servizio della gente semplice e degli alpini.

I funerali che si sono svolti sotto una pioggia insistente non hanno impedito la partecipazione di moltissima gente, di tutte le autorità comunali con il Sindaco e molti consiglieri, delle varie Associazioni locali e di una larga rappresentanza dei Gruppi A.N.A. della zona, a nome dei quali il Presidente Cattai ha rivolto allo scomparso l'ultimo affettuoso saluto.



Cav. Tomaso Bastasin

SONO ANDATI AVANTI



Angelo Florian - Altivole



Lino Vendramini - Mansùè



Erminio Colle - Montebelluna



Giovanni Fasan - Montebelluna



Maurizio Perruzzatto - Ormelle



Antonio Barzan - Preganziol



Oro Zanella - S. Maria della Vittoria



Vincenzo Barattin - SS. Angeli



Ermenegildo Sossai - SS. Angeli



Giovanni Adami - Selva del Montello



Aurelio Gerusalem - Selva del Montello



Angelo Fava - Villorba